Anno XXXIII. 26 Agosto 1906. Num. 34.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). ◆ Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 34:

Brand D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Estratto di Bue per invalidi
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

FLEURS DE MOUSSE
FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS

SAPOL BERTELLI
Il principe dei saponi

FRANCO NEL REGNO UN K.° L. 3 — DUE K.° L. 5
A SOLE L. 2 nei negozi di VERONA, Corso Borsari, 21 e di MILANO, Corso V. E., 31
perchè inventò la maniera di conservare le uova ed il burro, ottenendo un notevole risparmio.
Sistema Brevettato dal Ministero.

ISTANTANEE di KODAK. Due Lire.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Vero Estratto di Carne d'Australia "ARRIGONI" (CONCENTRATO).
Garantito chimicamente puro.
Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.
Ottimo ricostituente per bambini gracili.
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

ABANO Apertura 1.° Giugno
(Provincia di Padova) Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna
Stabilimento termale e Hôtel Orologio. — Stabilimento termale e Hôtel Todeschini. — Fangature e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno idro-elettrico. — Ginnastica medica. — Bibita dell'acqua della sorgente. Direttore medico e consulente Prof. Comm. Achille De Giovanni.

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI - AUTOSCAFI
CARROZZERIA - OMNIBUS
GENOVA - SESTRI PONENTE

GARAGES RIUNITI
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE L. 2.500.000
F.I.A.T. ALBERTI STORERO
Sede Centrale: TORINO
Milano - Firenze - Roma - Genova - Napoli - Padova
AGENZIA ESCLUSIVA DI AUTOMOBILI
F.I.A.T.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
Firenze. - Genova. Napoli. - Roma. - Torino. Venezia.

Vendita permanente e reale di ogni genere di CANI DI RAZZA PURA
dai pigmei ai giganti, nel Hundepark di Wenzel Fuchs
Praga-Klamovka G., Boemia
Grande catalogo riccamente illustrato 80 centesimi franco

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
TOSCANA	15 Settemb. 1906	Santos e B.-A.
SIENA	29 „	Buenos-Ayres
RAVENNA	13 Ottobre „	Buenos-Ayres
BOLOGNA	27 „	Buenos-Ayres

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, pratica e completa - Corso preparatorio alle RR. Scuole Superiori di Commercio.
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - TRATTAMENTO E CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

La più felice associazione dell'Iodo con gli Alcalini è la preparazione del Sale di Carlsbad Iodato:
Cristaux Iodés Proot
Il migliore depurativo rinfrescante del CORPO, del SANGUE e delle MUCOSE
Sovrano Rimedio contro la GOTTA, il DIABETE e l'OBESITÀ
Unico concessionario per l'Italia e Malta: Vettor Pisani NAPOLI, Via Depretis, 11 - Telef. 13-75. - Ogni Flacone con istruzioni costa L. 3,50, per posta 4,30. In tutte le buone farmacie.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900: MEDAGLIA D'ORO
GERMANDRÉE
in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE
Secreto di Bellezza d'un profumo ideale di aderenza assoluta, salubre, impercettibile, dà alla pelle IGIENE e BELLEZZA.
MIGNOT-BOUCHER 19, Via Vivienne PARIGI
PROFUMERIA FINA

TINTURA VEGETALE
a base di HENNÉ per capelli e barba di ogni colore
EPILATORE istantaneo e inoffensivo
Le HENNOL - 166, Rue de Rivoli - PARIS
Invio gratis istruzioni nominando questo giornale.

LE AQUILE, romanzo di V. BROCCHI.
Lire 3,50. — Un volume in-16 di 304 pagine. — Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

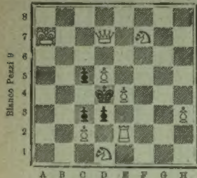
FORNITORI DELLA REAL CASA
CARROZZERIA ITALIANA E CESARE SALA
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE — VERSATO L. 1.400.000
MILANO - Corso Sempione, 45 Per telegrammi: CARROZZERIA - MILANO.
Automobili
Carrozze a Cavalli
Carrozzerie Industriali

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Banzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

Problema N. 1508 del Dottor M. Link.

NERO.



BIANCO

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1505:

(MINCRWIK)

BIANCO.	NERO.
1 T e3–g3	1 R d7–c6
2 T g3–g7	2 Qualunque
3 D dà matto con varianti.	

Solutori: Sigg. G. Bottagisi, Milano; Riunione Amici, Bergamo; gen. Gio. Turcotti e G. ed A. Marescalchi, Casale Monferrato; O. Edwards, Zurigo; J. Schunnack, Vienna; At. Zaniboni, Prato; G. Campes, Messina; A. Girotti, Torino; A. Viterbi, Mantova.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Sciarada alterna.

Deh! che una volta ancora
 Al mio dolor risponda
 La voce tua gioconda,
 La voce del tuo cor.
Fanciulla, a' tuoi ginocchi
 Mi prostro ancor umile:
 No, non mostrarti vile
 Con quei che t'ama ancor.
Lascia che miri, o bella,
 Il *color* del tuo viso,
 Beandomi al sorriso,
 Che al mondo ugual non v'è.
E l'oro puro tanto
 Del *primo* tuo lucente,
 Ch'io *fine* immensamente
 E speme dona 'n me.
Torna, fanciulla mia,
 A quest'amor sincero,
 Non schiudermi la via
 Che volge al cimitero.

Carlo Galeno Costi.

Sciarada a pompa.

Se t'appare tutto *intero*
 È un bel gioco, in verità,
 Che richiede 'l tuo pensiero,
 Riflession e abilità.
Non è incastro, nè sciarada,
 Anagramma, rebus no,
 A scovarlo tu lo bada,
 Poscia 'l premio ti darò.
Una volta ritrovato,
 Di lui parti *quattro* fa:
 Deh! non farti spaventato
 Circa ciò ch'ei ti dirà.
Ti dirà, lettor costante,
 Che de' suoni abbrucieran
 Proprio 'n seno a consonante,
 E l'enigma formeran.

L'Oscurantismo.



L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon*, sì universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. Simon.
Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 50.000.000 interamente versato
Fondo di riserva L. 5.000.000
Genova - Milano - Napoli - Roma - Torino - Firenze
Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Lucca
Modena - Novara - Parma - Sampierdarena - Spezia
Eseguisce qualunque operazione bancaria in Italia ed all'Estero.

Doppio monoverbo crittografico a pompa. (2

NEGAZIONE

Berto Cimale.

VINAIGRE di Jean Vincent **BULLY**
PER TOLETTA 67, rue Montorgueil, PARIS.
Questo **vinaigre** si raccomanda particolarmente per la **toeletta** delle **signore**. Esso **rinforza** la pelle e le dà una **freschezza** ed una **morbidezza** incomparabile rendendola **vellutata** e di un **profumo** gradevole.
Deposito all'ingrosso presso il signor **Tosi Quirino**, *in MILANO, Via Alessandro Manzoni.*

CLAUDIA La sola ACQUA minerale naturale da tavola con chiusura igienica brevettata

Spiegazione della Sciarada alterna del N. 33:

ARENA — AN-REA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

I CACCIATORI (*Note comiche di FABIO SERTI*).



Il cacciatore di 5 franchi. — È pericolosissimo; si apposta aspettando la vittima al varco. Quasi sempre riesce nel tiro, a meno che voi possediate quanto lui o sappiate scantonare a tempo.



Il cacciatore per burla. — È equipaggiato inappuntabilmente secondo l'ultimo figurino. Passa tutto il suo tempo davanti allo specchio.



Il cacciatore sul serio. — È lo spavento della selvaggina, ed è pieno di avventure strepitose; quando non gli capitano, le.... inventa.



Il cacciatore di dote. — Uomo instancabile, armato sempre di strali. Preferisce la selvaggina col becco.... dorato.



Il cacciatore di frodo. — Bazzica i luoghi pubblici. Spesso finisce proprio lui nella rete ed in.... gabbia.

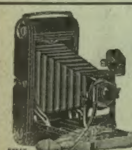


Il cacciatore d'impieghi. — Perseguita un po' tutti: dal ministro al lustrascarpe.



Il cacciato. — È la vittima del padrone di casa.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.



APPARECCHI FOTOGRAFICI KODAKS
I MIGLIORI E PIÙ COMODI APPARECCHI FINO AD OGGI FABBRICATI.
TIPI TASCABILI e PIEGHEVOLI
DOMANDATE CATALOGO N. 10 da Lire 30 in più
PRESSO TUTTI I NEGOZIANTI DI ARTICOLI FOTOGRAFICI, OPPURE PRESSO
KODAK - Società Anonima - Via Vittore Pisani, 10 Corso Vitt. Emanuele, 34 **MILANO**



SEGRETO
per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi coi soliti impostori. Rivolgersi **GIULIA CONTE**, **S. Teresella dei Spagnoli, 50, Napoli.**



COLLEGIO FACCHETTI
TREVIGLIO
Istituto di primo ordine per l'istruzione commerciale. - Scuole Elementari e Corsi preparatori per alunni stranieri. - Scuola Commerciale pratica, speciale per lo studio della Contabilità e delle Lingue moderne. - Banco Modello, Stenografia, Dattilografia, Merceologia, ecc. - Collocamento dei Licenziati per cura della Direzione. - Ammissione di alunni provenienti dalle Elementari e da classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio. - Convitto di famiglia. - Assistenza di Precettori stranieri. - Ambiente distinto e signorile. - Lawn-Tennis, Foot-Ball, Croquet, Skating, ecc.

Recentissima pubblicazione
L'età critica
Dramma in 4 atti di
MAX DREYER
Un volume: DUE LIRE.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves





„DIANA" Allevamento e Commercio **CANI di PURA RAZZA**
Wideburg & Co.
EISEMBERG S.-A.-, 7, Germania
Spedizione d'ogni specie di perfetti **cani di razza** purissima dal cagnolino da salotto ai più grossi e rinomati cani da guardia, come pure di
CANI DA CACCIA.
Esportazione in tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo in buona salute. Condizioni correnti. Album illustrato con accluso i prezzi e la descrizione delle varie razze L. 2,50 in francobolli. Listino dei prezzi gratis e franco.

MIRELLA
POEMA DI
F. MISTRAL
Traduzione di
MARIO CHINI.
Con prefazione di
P. E. PAVOLINI.
Un volume in formato bijou col ritratto dell'autore e la riproduzione di una statuetta di Mirella: QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte

La Vita campestre Studi morali ed economici, di **Antonio Caccianiga**

Un volume in-16 di 360 pagine: TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Mosse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

Echi della stampa sulle novità letterarie

Maurice Muret continua a seguire con diligenza ed amore la letteratura italiana alla quale ha già dedicato un prezioso volume. In uno degli ultimi numeri del *Journal des Débats* egli dedica uno studio simpatico all'autore del *Cantico*. Ci piace riprodurlo per intero e testualmente:

M. ANTONIO BELTRAMELLI.

Il y a des peintres que l'on ne goûte absolument qu'après avoir visité les lieux où ils peignirent, qu'après avoir fait connaissance avec l'atmosphère et la lumière, avec l'âme en un mot des paysages qu'ils ont reproduits sur la toile. La même observation s'applique à certains écrivains. Il en est de très grands et de très "universels" dont l'inspiration fut très locale. Peut-être sont-ils plus rares dans la littérature française que dans toute autre: la vie intellectuelle de ce pays fut toujours si centralisée! Mais ils sont légion dans la littérature italienne. Aujourd'hui encore, nonobstant l'unité politique enfin conquise, la littérature italienne est essentiellement régionale. Les poètes du royaume voisin sont provinciaux sans qu'il s'attache à ce mot aucun décri. M. Verga a peint la Sicile et M.me Serao a peint Naples. M. Gabriel d'Annunzio a exalté les Abruzzes et M.me Grazia Deledda a fait connaître la Sardaigne au monde.

Un jeune auteur italien originaire de Forlì est en train de faire pour sa Romagne natale ce que ses aînés ont fait pour la Sicile et Naples, pour les Abruzzes et la Sardaigne. Ou je me trompe fort ou l'œuvre de M. Beltramelli est appelée à donner à la terre romagnole un prestige littéraire du même genre. La Romagne avait fourni déjà aux lettres italiennes le poète le plus original de ce temps, je veux dire M. Giovanni Pascoli. Elle vient de susciter en M. Beltramelli un prosateur de race.

Les *Hommes rouges*, les *Aînés* sont des livres essentiellement romagnols, profondément imprégnés du suc et de la sève de ce pays. On répète volontiers que l'homme est partout le même et si l'on entend affirmer par là qu'il obéit sous tous les climats à certains instincts primordiaux, on dit vrai; mais quelle diversité dans la manifestation de ces instincts! Entre les laboureurs de la Beauce et les pêcheurs d'Islande et les laboureurs et pêcheurs romagnols, il y a des divergences capitales. Les uns et les autres entourent de rites parfaitement dissemblables l'accomplissement des gestes éternels. Le caractère particulier au peuple qui vit du travail de la terre et des travaux de la pêche entre Imola et les lagunes de Comacchio a trouvé en M. Beltramelli un observateur sympatique et un chantre ému.

J'ai eu la rare fortune, il y a quelques semaines, de parcourir en compagnie de M. Beltramelli Ravenne et ses landes désolées et sa merveilleuse forêt de pins. Mon guide avait exigé du voiturier auquel nous nous adressâmes qu'il nous louât certain véhicule étroit, permettant de s'engager dans les sentiers de la *Pineta*, de *la divina foresta spessa e viva*, comme l'appelait déjà Dante Alighieri. Et nous y pénétrâmes assez avant. M. Beltramelli la possède dans ses coins et recoins. Il n'y paraît pas moins "at home" que n'y devait être lord Byron, dont l'antique forêt abrita, comme on sait, les amours illustres. Une averse soudaine nous contraignit a demander asile au directeur de la *Pineta*. Ce qui permit à M. Beltramelli de me présenter un singulier personage qu'on dirait échappé à l'un de ses récits. "Bisson" a quatre-vingts ans et en paraît cinquante. Il habite la forêt l'hiver comme l'été. Il ne la quitte jamais. Voilà *dix ans* qu'il n'a pas mis les pieds à Ravenne, pourtant peu eloignée. La forêt passe pour médiocrement saine et la malaria, dit-on, y sévit. Aussi, la demeure de "Bisson" est-elle protégée par le treillis réglementaire; mais, "Bisson" sourit quand on lui parle de la malaria et ses quatre-vingts ans fleuris confirment victorieusement ce sourire. "Bisson" se lève en même temps que ses ouvriers. Il manie avec la même dextérité que le plus jeune et le plus agile la longue gaule dont on bat les pommes de pin pour en extraire le amandes. On dit qu'un cuisinier dédaigne volontiers sa cuisine. Et l'exemple de Bisson confirme la justesse de cet adage. Il préfère aux amandes que je grignote avec plaisir la soupe aux grenouilles et déplore que la saison avancée ne lui permette point de nous offrir ce régal. J'en marque moi-même un vif regret. Sur quoi "Bisson", troglodyte hospitalier de la pineta ravennaise, nous verse un vin doré et doux de Romagne en compensation du bouillon aux batraciens vainement espéré. Et "Bisson" nous enchante, mon guide et moi, par des récits de sa vie solitaire et sauvage, saine, rude et dure.

C'est la glorification de cette libre existence, de cette race violente et exaltée (la Romagne est la plus républicaine des provinces d'Italie) qui prête une si rare saveur aux récits de M. Beltramelli. Un large souffle d'âpre poésie primitive traverse son recueil de nouvelles intitulé *I primogeniti*. Il y a une grandeur et une beauté étranges dans ces personnages qui s'appellent Zvan, Nuvla, Puiân. L'histoire de ces deux derniers est tragique entre toutes. La belle Nuvla a épousé le farouche Puiân. Dans la forêt épaisse et triste ils mènent une vie misérable et désolée. Mais ils s'adorent. Et l'amour les console de leur condition lamentable. Un matin, cependant, le chant des rossignols et des allouettes ne réussit pas à tirer Nuvla de son sommeil. Elle dort tout le jour, elle dort deux jours, elle dort huit jours. Un sorcier que l'on consulte indique le procédé à suivre pour la réveiller. Il faut un bûcher, des prières, tout un déploiement compliqué de rites séculaires. Au jour et à l'heure prescrits la cérémonie se déroule pieusement. Et Nuvla se réveille enfin. Ivre d'allégresse et d'amour, Puiân alors, avec un cri terrible, s'élance, victime volontaire, dans le bûcher où il est dévoré par les flammes. M. Beltramelli parle quelque part du "cœur barbare de la Romagne". Ce récit-là et cet autre intitulé *Vinzador* mettent heureusement en saillie ce caractère national, fait de barbarie, de rudesse, de naïveté, d'humour stoïque, d'esprit de sacrifice, et d'autres vertus encore. Il y a peut-être un peu de "littérature" dans le tableau que M. Beltramelli trace de la Romagne, comme il y en a dans les Abruzzes de M. d'Annunzio et dans la Sardaigne de M.me Deledda. Mais qu'importe? C'est la "littérature" — on dirait plus justement et plus simplement la "poésie" — qui rend viables de tels écrits. C'est l'auréole dont M. Beltramelli ceint le front de ses personnages qui constitue leur originalité incomparable et leur précieuse beauté. M. Beltramelli vient tout justement de publier un nouveau roman, *Il Cantico*, qui se déroule en partie à Comacchio et en partie à Rome. Nous y reviendrons peut-être quelque jour. Il témoigne chez cet auteur d'ambitions nouvelles et plus hautes. Aujourd'hui, nous avons uniquement cherché à mettre en relief le côté national, le côté romagnol de son œuvre. Il assure à M. Beltramelli une place de plus honorables dans les lettres contemporaines de son pays. On a traduit en français, ces années dernières, nombre d'auteurs italiens qui ne lui allaient pas à la cheville.

MAURICE MURET.

* * *

Aggiungiamo questo giudizio della *Rivista d'Italia:*

Pochi romanzi s'impongono con tanta violenza all'attenzione del lettore, ne conquidono l'animo, lo appassionano alle vicende dei personaggi come questo rude e sfrenato cantico di giovinezza, di libertà e di amore.

Tale risultato il Beltramelli, artista sincero, profondamente e naturalmente originale, ottiene con la suggestione dell'ambiente e con l'evidenza scultoria dei suoi personaggi. Descrittore mirabile, signore della forma si da poter dare alla sua prosa musicale e luminosa tutti gli atteggiamenti ottenendone tutti gli effetti, il Beltramelli ritrae un mondo così diverso da quello nel quale siamo abituati a vivere, studia e rappresenta anime tanto differenti da quelle animuzze uniformi e piccine che siamo avvezzi a conoscere nella vita e nell'arte contemporanea, che esercita un fascino potente e duraturo. Le grandi virtù dell'arte del Beltramelli ci spiegano esse stesse alcuni dei suoi difetti (secondo la *Rivista d'Italia* che trova che il romanzo è semplice e poco verosimile)....

.... In complesso l'opera del Beltramelli è per noi una nuova ed ardita testimonianza che l'arte sua diviene sempre più matura e gagliarda.



Fot. Pignat e C., di Udine.

Le feste per il 40.° anniversario dell'ingresso degli Italiani ad Udine - 27 luglio.

La città di Udine e tutto il Friuli celebrarono con feste patriottiche il 40.° anniversario della liberazione di questa estrema provincia d'Italia dal dominio austriaco nel 1866. Tutte le principali associazioni e le autorità erano presenti senza distinzione di partito e numerosissime si notavano le rappresentanze di Trento e Trieste con bandiere abbrunate. Il Friuli ha scritto nella storia dell'indipendenza nostra una delle più belle ed eroiche sue pagine, così l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, la quale è partecipe di ogni avvenimento della nostra patria, ama ricordare questa bella commemorazione, dandone un disegno in cui appunto si presentano le bandiere di Trieste e di Trento.



ANTONIO BELTRAMELLI

IL CANTICO, *romanzo.* - Un volume in-16 di 320 pagine, L. 3,50.

I PRIMOGENITI, *novelle.* - Un vol. in-16 di 380 pag. L. 3,50.

ANNA PERENNA, *novelle.* - Un volume in-16, L. 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.



I COLOMBI DI SAN MARCO

Per ben digerire:

prendete un cachet di "tot" a colazione ed uno (o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 34. - 26 Agosto 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Il porto.



Calle Arturo Prat.

VALPARAISO (fotografie comunicateci dal sig. G. Dragaioli).



LA STAZIONE DI SANTIAGO (fotografia comunicataci dal sig. G. Dragaioli).

CORRIERE.

Un altro cataclisma — il terremoto nel Cile!... Dal 16 agosto, giorno del disastro, ad oggi, non si sa ancora, precisamente, quanto veramente spaventosa ne sia stata l'entità. Le prime notizie dissero: " peggio che a San Francisco!... Tutta Valparaiso distrutta!... „ Valparaiso, il primo porto del Cile, città di 140 000 abitanti, ricca di industrie, superba di grandiosi edifici, bella, moderna, sorridente in riva ad un mare che si chiama Pacifico e che, dal nord al sud, offre di queste tragiche sorprese!... Poi altre notizie diedero per distrutta anche Santiago, l'elegante capitale del Cile, il cui museo di scienze naturali è unico del genere nel mondo. Poi, no; Santiago, appena danneggiata qua e là; una cinquantina di morti a far molto, e due centinaia appena di feriti.... Ma le Ande, tutte sconvolte; Mendoza, al di là della frontiera cileno-argentina, desolata anch'essa; devastate Iquique, Pabellon, Mejillones, Concepción; scosso tutto il continente sud-americano; scossa tutta l'America; scosso tutto il mondo!... I giornali, con l'accrescimento dei mezzi moderni, con le sei pagine invece delle solite quattro, coi telegrammi di Londra e Parigi pubblicati contemporaneamente a Torino, a Milano, a Roma, a Napoli, a Palermo, diventano catastrofici, e non sanno offrire i morti che a migliaia. Per fortuna la verità fa la sua strada al di sopra e malgrado i giornali; e si viene poi a sapere che Valparaiso è stata distrutta dal terremoto e dai susseguenti incendii solo parzialmente, che i morti non superano i 2000; da Santiago arrivano numerosi i telegrammi alle case italiane che laggiù hanno grandi interessi " todos buenos „; Mendoza si sa che è intatta; e le Ande sono ancora, frana più frana meno, al loro posto. Non voglio dire, con questo, che il disastro non sia grave, lacrimevole — fortunatamente non lo è tanto quanto i giornali l'hanno fatto a tutta prima. Così fu del disastro di Courrières, così di quello di San Francisco, così, l'altra settimana, di quello del *Sirio*, le cui vittime, da 500 dei giornali, sono ridotte a 175 nella triste realtà.

Al 1906, se non altra celebrità, rimarrà quella dei terremoti: tutto il mondo è stato scosso in quest'anno; dalla Columbia alla California, dal Tibet al Cile, dalla Martinica alla Riviera Ligure; ce n'è stato per tutti.... e del 1906 restano ancora tre mesi!...

Non metto nel conto quel terremoto *sui generis* che è l'anarchia russa — anarchia di governo ed anarchia di piazza: dura da un pezzo, ed ha questo di caratteristico, che le sue recrudescenze non sono indizio che il fenomeno sia vicino ad esaurirsi. Non è rivoluzione e non può essere rivoluzione perchè continua ad essere anarchia e niente altro che anarchia; è odio, furore di classi contro classi; *guardie rosse* contro *guardie bianche;* ortodossi contro ebrei; tartari contro maomettani; polacchi contro moscoviti; finlandesi contro russi; un furore cieco, pazzo, degli uni contro gli altri; e nessuno si chiede: " e la Russia?... „ Riesce appena a potervi pensare, ad intervalli, fra una rivolta e l'altra, il ministro Stolypin, che va annunziando ai corrispondenti le sue buone intenzioni.... se i furori degli anarchici russi, anarchici di governo ed anarchici di piazza, glie le lasceranno attuare.

*

In mezzo a tanto frastuono di cataclismi tellurici e sociali, una nota di pace è venuta da Kronberg, dal castello di Friedrichshof, dove zio e nipote, Edoardo VII e Guglielmo II, si sono incontrati dopo due anni di malumori personali, che influivano sullo stato d'anima di inglesi e tedeschi e sugli umori della politica internazionale.

Tutti fanno ad indovinare che cosa si saranno detti, e tutti credono che i discorsi debbano essere stati essenzialmente politici, giacchè a fianco dei due sovrani erano anche ambasciatori e segretarî di Stato: dunque non deve essersi trattato soltanto di cortesie e di complimenti in famiglia, sebbene fossero al convegno due amabilissime principesse, la Federico Carlo d'Assia e la ereditaria di Grecia, sorelle di Guglielmo II e nipoti di re Edoardo.

Cosa si saranno detti?... Tutti parlano della Russia, del conflitto Greco-Bulgaro, dell'attrito doganale Austro-Serbo, dei catarri del Sultano, delle novità costituzionali in Persia, del congresso pan-americano, della matassa intricata di Candia, ecc.; è ben naturale che ne abbiano pure parlato zio e nipote, che non si vedevano dal giugno del 1904. Questo convegno non ha dato al mondo la soddisfazione di brindisi alto-sonanti alle rispettive famiglie regnanti, agli eserciti, alle marine, ai popoli rispettivi; ma tutti i *reporters* hanno segnalato gli abbracci ed i baci espansivi fra zio e nipote all'arrivo ed alla partenza; e tutti ne hanno tratta la convinzione che nel magnifico castello di Friedrichshof, prediletto dalla intellettuale vedova di Federico III, dalla sorella di re Edoardo, alla quale i tedeschi non hanno mai perdonato di avere tanto o quanto anglicizzato casa Hohenzollern, devono essere stati sepolti, almeno per un pezzo, quei malintesi, che, fra zio e nipote, succedono facilmente, anche quando zii e nipoti non sono nè imperatori delle Indie nè imperatori di Germania. I giornali illustrati inglesi, presentando in una recente fotografia re Edoardo a bordo del suo *yacht Victoria and Albert* diretto verso il continente, vi hanno messo sotto: *il viaggiatore della pace.* Questa è la persuasione dominante: re Edoardo andando ad abbracciare il nipote ha voluto dare al mondo un nuovo pegno del suo zelo per la pace, tanto più facile ora che la Russia col fuoco che ha in casa, e qual fuoco! non potrà essere per un pezzo minacciosa in Asia, mentre la Francia, d'altra parte, è stretta all'Inghilterra dall'*entente cordiale*, altra bellissima opera pratica di re Edoardo, desideroso di compiere nel Vecchio continente la parte di pacificatore, che si è assunta Teodoro Roosevelt nel Nuovo.

Se non che Teodoro Roosevelt, per la pace e per la sicurezza pan-americana, raccomandava anche ieri al Congresso degli Stati Uniti di volere la flotta forte e modernissima; mentre re Edoardo ha acconsentito a sospendere l'aumento della sua.... giacchè oggi è la più potente del mondo!...

*

Ora il grande affaccendarsi dei concittadini di Roosevelt sta nell'assicurarsi l'egemonia pan-americana, nel congresso di Rio Janeiro, dove l'antica dottrina di Monroe è sopraffatta da una dottrina nuova, la *dottrina di Drago,* che ha qualche cosa di avvolgente contro l'Europa. La nuova dottrina poggia, come tutte le cose perfette, su tre punti fondamentali: esclusione dall'America di qualsiasi intervento armato europeo, per qualsiasi ragione; costituzione di un tribunale pan-americano per regolare i dissidii fra i varii stati americani e l'Europa, affatto all'infuori da ogni rapporto col tribunale internazionale dell'Aja; infine, obbligo per tutti gli stranieri che risiedono in America da oltre due anni,

FLAG
Fabbrica Ligure Automobili Genova
Tipi propri e Licenza della Ditta
John I. Thornycroft e C. L. di Londra
VETTURE - OMNIBUS - CARRI TRASPORTO.
MOTORI MARINI e CANOTTI.
Sede: GENOVA, Piazza Corvetto, 2 — Officine: SPEZIA.



Calle Vittoria a Valparaiso (fotografia comunicataci dal sig. G. Dragaioli).

e che vi possiedono dei beni, di domandare la naturalizzazione americana.

La dottrina di Drago dà da pensare, attualmente, agli stessi stati americani che dovrebbero accettarla. Gli Stati Uniti del Nord, il Brasile, le repubblichette del Centro, specie quella del Venezuela, che hanno subite varie dimostrazioni navali italo-francesi per obbligarle a pagare i debiti contratti con stranieri maltrattati, la vedrebbero adottata volontieri; ma il Cile e l'Argentina, il cui sviluppo commerciale ed industriale deriva dalla grande emigrazione italiana, inglese, tedesca non vorrebbero tirar sassi in colombaia. Non dimentichiamo però che la nuova dottrina prende nome da Luigi Maria Drago, uomo di stato argentino, il quale, in uno dei tanti festeggiamenti fatti in Buenos Aires al Root, ministro degli affari esteri degli Stati Uniti del Nord, gli ha detto che l'Argentina si vanta di avere proclamato "l'illegalità del rimborso con la forza dei debiti pubblici da parte delle nazioni europee.„ E Root, statista del paese dei dollari, ha risposto che per riscuotere quei crediti l'impiego della forza è più sfavorevole, per i suoi effetti, all'umanità "che non se rimanessero impagati tutti i debiti contratti da qualsiasi nazione.„

È l'elogio del *Pater Noster*, *demitte nobis debita nostra*; e del resto ieri l'altro il Sultano, per segnalare ai popoli il suo ripristinamento in salute, ha fatto aprire le porte delle prigioni a tutti i detenuti per debiti, che in Turchia non devono essere pochi.

In Italia, l'abolizione dell'arresto per debiti fu una delle prime riforme della sinistra, trent'anni sono, e dicono che non abbia contribuito a migliorare la sorte dei creditori.... nè quella dei debitori!...

*

Qualche cosa come un terremoto di San Francisco o di Valparaiso va accadendo in mezzo ai nostri socialisti, suddivisi in riformisti, rivoluzionari, sindacalisti, integralisti, ecc., ecc. La barca fa acqua da tutte le parti. Le recenti sconfitte elettorali politiche ed amministrative hanno fatto gridare *aiuto!* a questi ed a quelli, ma quanto ad intendersi non vi riescono, e non vi riusciranno. Lasciatemi incorniciare nel *Corriere* questo brano del grido d'allarme mandato dal gruppo così detto integralista, che vorrebbe mettere d'accordo i cani ed i gatti. È una espressione sintomatica della esasperazione generale. Riproduco testualmente:

"Da quattro anni per rivalità esasperata di dottrine di persone, di metodi, il nostro partito soffre di una *paralisi progressiva*. Avvelenati i rapporti interni, derisa o abbandonata la propaganda, inceppata la *conquista dei poteri*, screditata ogni opera, dove scompigliate e scisse le organizzazioni proletarie, dove arrestate nel loro sviluppo, seminato a piene mani il dubbio nelle menti, e l'incertezza nell'azione, gli irrequieti manipolatori del socialismo hanno condotto il partito al miserevole stato presente, a traverso una dura vigilia di sconfitte inconsideratamente provocate. La maggioranza dei compagni, che continuò il modesto lavoro pratico trascurando di proposito il novello bizantinismo, ebbe il torto di non arginare a tempo e risolutamente la marea di tali rivalità, le quali, acuite da polemiche sature di acrimonia, son venute *sagomando* nel partito due punte estreme, i cui metodi si manifestano ogni giorno più inconciliabili.„

Chi vorrebbe la conciliazione si chiama integralista, o parla così; ma il capo dei riformisti, Turati, replica rudemente: "riconciliarci, perchè?... Dovremmo ritornare indietro. E poi, coi rivoluzionari, coi sindacalisti?... Equivarrebbe a suicidarci?!... Non siamo così matti!...„ E con la sua critica spietata prende in giro sindacalisti, integralisti sottolineandone gl'intimi dissensi, ed inventa un bisticcio: *ecco l'integralismo disintegrato!...*

Di questo passo si avviano al Congresso Generale socialista, che si terrà nell'alma Roma, dove Ferri, che un poco fa l'unitarista ed un poco il rivoluzionario, ha il suo regno. In ottobre, se ci andranno tutti, ne sentiremo delle belle!...

Intanto, gli effetti della disordinata propaganda si vedono anche fuori del gran partito. I territori di Vercelli e di Novara, nell'ora del raccolto del riso, sono percorsi da 36 000 scioperanti, che sventolano bandiere rosse, cantano inni d'ogni ispirazione e vanno ben più in là di riformisti, integralisti e sindacalisti. Donne e uomini, in prevalenza analfabeti, infatuati all'idea che, dopo tutto, il danno non sarà che dei padroni, una volta lanciati non si fermano facilmente.

Ci sarebbe il governo; ma il governo, dal canto suo — specialmente con Giolitti alla testa — non si prende di queste beghe. Il vecchio regolamento Cantelli sulle risaie è stato abbandonato; una legge nuova è stata promessa cento volte ed è sempre di là da venire. In attesa i risaiuoli la legge se la fanno loro, creando una crisi, che già l'anno scorso fece ridurre da 180 mila ettari a 67 mila l'area di cultura del riso nella sola provincia di Novara!...

Può darsi che dalle alture di Bardonecchia, dove papà Giolitti villeggia, tutto il tramestio dei trentaseimila contadini del vercellese e del novarese sembri movimento insignificante di formiche; poi c'è la comoda formola che nei conflitti economici il governo non c'entra, quando non si tratti di far rispettare l'ordine pubblico.

A Vercelli dicono che una baraonda simile non si era mai vista; gli scioperanti — quasi tutte donne — passano mezza la giornata in piazza a cantare e l'altra mezza in chiesa a pregare; e non guardando che alla superficie, sembra una cagnara fatta unicamente per muovere.... il riso.

Peccato che i proprietari del vercellese e del novarese non siano proclivi alle *facessie de preive*, come il presidente del Consiglio, e l'abbiano detto ieri, facendo in Vercelli anch'essi una imponente dimostrazione, facendo chiudere negozi, circoli, uffici e votando un vibrante, disperato ordine del giorno interpretato come segno estremo dagli stessi scioperanti, i cui avvocati vanno predicando la calma. A cose aggiustate, l'on. Giolitti non mancherà di esclamare: — Non vedete che anche senza il governo tutto si accomoda?!...

Proprio così.

22 agosto.

Spectator.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
"Non esitiamo a dichiarare l'Hunyadi János come la sempre preferibile alle acque purgative che hanno con essa qualche somiglianza.„ (Gazzetta medica di Roma).





DONNE CILENE (fotografie del signor Trentin).



CORDIGLIERA DELLE ANDE (fotografia comunicataci dal sig. G. Dragaioli).





Piazza d'Armi a Santiago.



Calle Delicias a Santiago.



Monumento ad Arturo Prat sulla Piazza della Marina, a Valparaiso.



Teatro della Vittoria crollato, a Valparaiso.



Molo della Dogana, a Valparaiso.

NEI PAESI DEL TERREMOTO (fotografie comunicateci dal sig. G. Dragaioli).



Mr. Philosofoff, *Commercio.*



Principe Vasiltchykoff, *Agricoltura.*



P. P. Isvolsky, *procuratore del Santo Sinodo.*

I NUOVI MINISTRI IN RUSSIA (fotografie comunicateci da Daziaro).

ACCANTO ALLA VITA.

(NOTE SETTIMANALI).

L'abate Delarue, i fachiri e la credulità. Il trust dell'amore a New-York. Gli epilettici assassini e la tirannia della scienza.

Salsomaggiore, 17 agosto, venerdì. — Per economia mentale noi confondiamo molte idee diverse e separate, ad esempio la religione, la superstizione, la bigotteria, la credulità. V'ha nobili intelletti religiosi privi d'ogni superstizione; v'ha bigotti puntuali e meticolosi più scettici d'un ateo; v'ha uomini credulissimi nelle parole d'un'amica, nelle promesse d'un affarista, i quali si credono scettici perchè non prestano fede a un prete anche se questo afferma che la sua sottana è nera; v'ha anticlericali feroci che s'affidano agli spiriti e alle streghe.

Jules Claretie racconta nel *Temps* un aneddoto che potrebbe — sia detto con tutt'il rispetto — spiegare a Pio decimo lo stato d'animo di molti francesi.

Il deputato socialista Jaurès durante la sua ultima campagna elettorale, saliva con un contadino un aspro sentiero di montagna. Il contadino era un elettore, naturalmente repubblicano, socialista e anticlericale.

— Dunque stiamo per separare la Chiesa dallo Stato....

— La legge è già votata.

— Lo so. Ma del curato, che ce ne faremo? Non lo possiamo sopprimere.

— Certo no, — rispondeva Jaurès, camminando.

E il contadino soddisfatto soggiunse:

— Tanto meglio! A me i preti non piacciono, lo sapete. Ma se non ci fossero più preti, come si farebbe a scongiurare la grandine?

Quel contadino era un uomo equilibrato. Mentre il suo deputato lavorava a separar la Chiesa dallo Stato, egli s'affannava a separare le responsabilità del papa da quelle del proprio curato, perchè il papa gli era inutile, il curato utilissimo. Per molto tempo s'è detto che le figliole del signor Jaurès frequentassero le scuole d'un istituto di monache. Quell'elettore aveva diritto di parlare a quel modo col suo deputato. Tutti gl'istituti clericali d'Italia abbondano di figli di massoni i quali vi sono curati con speciale diligenza, non per la speranza di farne dei proseliti, ma pel lodevole scopo di mostrare ai padri nella persona dei figli la liberalità del clero insegnante. Un ministro della pubblica istruzione mi disse una volta: — La presenza di quei ragazzi nelle scuole clericali pareggiate vale più di cento ispezioni. Se io fossi massone, pregherei i "fratelli" di distribuire i loro figlioli in quelle scuole con regolarità. Non ne avrebbero nessun danno e noi ne trarremmo un grande vantaggio.

Per tornare alla superstizione che può vivere e prosperare anche fuori d'ogni religione, bisogna leggere la descrizione dei modi coi quali la libera popolazione di Étampes va cercando il cadavere dell'abate Delarue curato di Châtenay scomparso da molti giorni. Due fachiri indiani, il professor Pickmann lettore del pensiero, una jena, tre spiritisti, due chiromanti sono stati destinati a tentar quella scoperta; e finora non hanno scoperto niente. Della polizia che gli altri popoli anche meno civili della Francia adoperano per scovar gli assassini, nessuno parla più.

Pensate che avverrebbe se per ogni delitto si dovessero lanciar sulle piste del criminale tanti uomini e tante bestie. La jena finora ha strangolato quattro galline, ha sgozzato una pecora, ha morso il polpaccio d'un chierico; i fachiri hanno fatto impazzire un impiegato postale che si chiamava Delarue come l'abate scomparso e ch'era tutto sconvolto dal mistero del suo omonimo; una chiromante ha preteso di far demolire una casa.

E tutto questo perchè? Perchè è stato, come temeva l'elettore di Jaurès, "soppresso" un curato, un solo curato. La Francia ha in questi giorni, per un verso o per l'altro, l'ossessione del prete.

18 agosto, sabato. — Tutt'i giornali vanno in visibilio per le vicende del *Love Trust*, del Sindacato d'amore che da molti anni agiva a New York pel più gran profitto della signora Brown e della signora Verrauld, vedove. Queste due donne, l'una bionda e l'altra bruna, l'una giovane e l'altra matura, l'una magra e l'altra grassa, lanciavano sui giornali più diffusi brevi annunci matrimoniali, e gli uomini accorrevano pronti alla passione, alle nozze, ai doni, beati d'essere ingannati, saccheggiati, derisi, e infine rassegnati a tacere, per paura del ridicolo e dello scandalo, quando s'accorgevano della rapina e della frode. Come mai — si domandano tutti — questi casi possono avvenire proprio in America, proprio a New York, paese d'uomini pratici che il continuo dibattito d'affari colossali rende sospettosi e furbi?

Ma appunto per questo essi davanti alla donna sono ingenui, e appunto per questo le signore Brown e Verrauld hanno potuto per anni vivere con fasto alle loro spalle.

L'americano ha sull'amore le teorie più strampalate che siano mai state pensate da cervelli d'uomini. Prima di tutto crede che si possa impunemente far a meno dell'amore o almeno che se ne possano regolare gl'impulsi così come s'incanala il Niagara per produrre forza motrice; e alcuni giovani vi confessano che essi non pensano alla loro innamorata che nel pomeriggio della domenica quando sono liberi dagli affari, dalle tre in poi; e altri vi annunciano che essi sono ancóra troppo poveri per pensare all'amore, che s'innamoreranno e magari si sposeranno fra tre, quattro o cinque anni quando il loro capitale avrà raggiunto quella data cifra, non un soldo più, non un soldo meno. La conversazione fra uomini è perciò castissima, per deliberata prudenza.

Poi, l'americano crede sul serio che la sua donna sia come lui, cioè lealmente puntuale ad entusiasmarsi alle tre e non alle due e tre quarti, capace di aspettare senza distrazioni quel dato anno e quel dato mese in cui egli, secondo i suoi calcoli astronomici e finanziari, ha deliberato di sposarsi. Magari nel frattempo lascia che ella viaggi in Europa con un'amica o due, perchè egli è così ben convinto della superiorità totale dell'americano sopra ogni altro uomo nel mondo, che una distrazione più o meno lunga della sua fidanzata con un francese o con un italiano, con uno spagnolo o con un austriaco, gli sembra altrettanto impossibile che una propria distrazione con una negra; e, se mai, altrettanto passeggera ed innocua. Le lettere con le quali le ragazze americane descrivono ai loro amici, ai loro *flirts*, ai loro fidanzati di là dall'Oceano le proprie passeggiate nel Colosseo o nel Bois de Boulogne al lume di luna, sono portenti di malizia, tutti basati su quell'equivoco e su quell'incrollabile orgoglio del perfetto *yankee*.

Anche quand'è in America l'americana tiene, del resto, molte corde al proprio arco sotto il nome inoffensivo di *flirts*, salvo a scegliere al momento opportuno, dopo opportune esperienze, l'uomo più ricco, l'uomo più forte, l'uomo più noto, l'uomo più elegante, ecc. Gli altri restano a terra.

Questi, e anche quelli che non hanno avuto nemmeno il tempo o la voglia d'entrare in gara, sono le vittime designate degli annunci di quarta pagina e delle signore Brown e Verrauld.

L'amore dev'essere trattato come un affare, non nel senso che dev'essere proficuo (tra gli americani sono rari i cacciatori di doti) ma nel senso che dev'essere spicciativo e non deve far perdere troppo tempo. Quale metodo è più spiccio di quello degli annunci? Una lettera ferma in posta, un appuntamento, qualche visita, il fidanzamento, i regali, le nozze: sopra tutto, molti regali. L'americano che si risolve a leggere in un giornale la rubrica "matrimonii" come quello che più poeticamente stabilisce d'andare per un mese d'inverno o per un mese d'estate pel mondo per trovarsi una moglie, e come quello che più comodamente a bruciapelo una bella sera, perchè è arrivato al punto e al giorno che s'era prefisso, si propone per marito a una signorina che conosce magari da vent'anni e alla quale non aveva mai rivolto due parole fuori delle frasi banali di salotto e di conversazione, è un uomo pronto, cioè ha in tasca o alla banca la somma necessaria alle spese nuziali.

Le signore Brown e Verrauld contavano su questa somma e se la facevano anticipare. Ma — direte voi — queste centinaja di gonzi non si avvedevano mai delle astuzie, delle dilazioni, delle commedie della loro sedicente fidanzata? Se ne accorgevano, ma ne erano felici. Quei piccoli inganni rappresentavano per loro la più genuina femminilità. — Vuol danari? Eh si sa, le donne.... — Ne vuole ancora? Vuol essere sicura che io ne ho; e io, per bacco, voglio provarglielo.... — Non è venuta all'appuntamento? Lo fa apposta per farsi desiderare. Le donne son così....

E ragionando a questo modo, gli americani hanno un'aria soddisfattissima.

Questo non toglie che anche in America esistano tanti matrimonii onestamente felici; ma è tutta bontà della donna.

19 agosto, domenica. — A Roma, a pochi mesi di distanza dall'assassinio del direttore del caffè Aragno compiuto dal cameriere Antonio Marchionni, epilettico e mattoide già più volte rinchiuso nei manicomii di Francia e d'Italia, è avvenuto un altro omicidio nelle circostanze identiche a quello: un epilettico, Giuseppe Spinetti,

ASMA-AFFANNO (bronchiale-nervoso-cardiaco). Guarigioni radicali, indiscutibili. Speciali
SCIATICA Istruzioni gratis. Premiata Officina Farmaceutica Cav. Colombo, Milano, via Padova, già
DIABETE viale Bergamo, 25. - Onorificenze e 5 Med. d'oro.

portiere all'amministrazione dell'Acqua Marcia, ha accoltellato il contabile di questa società, Enrico Pelissier, e il Pelissier è in agonia.

Ora da tutte le parti si chiede di chiudere tutti gli epilettici in apposite case di saluto per evitare questi delitti; e gli psichiatri dichiarano che questo è il solo rimedio possibile, anzi si lamentano che in Italia queste case non sieno ancora nè costruite nè progettate.

Ma mi pare che una domanda dovrebbe essere posta a questi scienziati, prima d'ogni altra: — Tutti gli epilettici sono a un dato momento capaci di uccidere?

Perchè, se questo non fosse, sarebbe lecito condannare al carcere in vita tutti quei poveri malati solo perchè ogni anno due o tre di essi uccidono o tentano d'uccidere? Dall'epilessia non si guarisce o almeno nessun medico assicurerà mai che un infermo ne sia definitivamente guarito. Ricordate la valanga di accuse e di sospetti che si rovesciò sopra i medici italiani e francesi che avevano, dopo qualche mese di degenza, permesso al Marchionni d'escire dal manicomio. E allora?

Noi uomini sani non sceveriamo sempre la crudeltà dalla pietà, cioè non vogliamo vedere quanto d'egoismo si nasconda spesso sotto la nostra compassione; e purchè noi si sia salvi anche dal più lontano pericolo, rinchiuderemmo in rigorosa clausura tutt'i malati che o col contagio o col delitto possono nuocerci, — dai tubercolosi agli epilettici. L'antichità e il medioevo non agivano altrimenti coi lebbrosi. Ma — si obbietta — oggi questi malati pericolosi sono rinchiusi non più in villaggi macabri e in prigioni funebri, ma in case di salute igieniche, bene aereate e ben distribuite. E le prigioni d'oggi non sono o almeno non dovrebbero essere bene aereate, ben distribuite, perfettamente igieniche? La scienza moderna non ha ormai stabilito che anche il delinquente è appunto un malato e che perciò la società deve contro di esso tutelare sè stessa non vendicarsi? Oggi tra prigioni e case di salute non dovrebbe esistere più nessuna differenza; se esiste, è iniqua.

Ora ha l'uomo il diritto di togliere al proprio simile la libertà, soltanto perchè è probabile che questi un giorno riesca dannoso alla società dei sani o a un individuo sano?

A me par di no. In ogni modo gli scienziati dovrebbero porsi questo problema morale prima di quel problema scientifico.

Il Conte Ottavio.

F.lli TREVES, EDITORI - MILANO
Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66

ULTIME PUBBLICAZIONI.

LEONE TOLSTOI SUA VITA E SUE OPERE. Memorie autobiografiche, lettere e materiale biografico fornito da Leone Tolstoi e riordinato da Paolo Biriucòf. Un volume in-8 di 560 pagine, con 29 inc. L. 6.

LA GIOVINE ITALIA E LA GIOVINE EUROPA, dal carteggio inedito di Giuseppe Mazzini a Luigi Amedeo Melegari, di Dora Melegari. Un volume in-16 in carta di lusso, L. 5.

IL GIORNO DELLA CRESIMA, commedia in tre atti di Gerolamo Rovetta. Un volume in-16 in carta di lusso, L. 3.

LETTERATURA TRAGICA, di Scipio Sighele. Un volume in-16 di 300 pagine, L. 3,50.

DAL TUO AL MIO, romanzo di Giovanni Verga. Un volume in carta di lusso, L. 3,50.

SPECCHI DELL'ENIGMA, novelle di Piero Giacosa, con pref. di Antonio Fogazzaro. L. 3.50.

PROSE SCELTE, di Gabriele d'Annunzio. 5.° migliaio. L. 4.

PER UNA FEDE, di Arturo Graf, seguito da un saggio sul **SANTO** di **A. Fogazzaro.** L. 1.

PAGINE ALLEGRE, di Edmondo De Amicis. *Sesta edizione*, coll'aggiunta della conferenza: **Il vino.** L. 4.

L'IDIOMA GENTILE, di Edmondo De Amicis. 34.° migliaio. L. 3.50.

L'ORDA D'ORO, rom. di Diego Angeli. L. 3.50.

ULTIME NOVELLE, di E. Castelnuovo. L. 3.50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IL TERREMOTO a VALPARAISO e a SANTIAGO.

Dopo San Francisco di California, Valparaiso nel Cile: le date 18 aprile e 16 agosto rimarranno memorabili nella storia delle convulsioni telluriche; e pare anzi, dalle notizie che si hanno sin qui, che il disastro sia stato ben maggiore a Valparaiso che a San Francisco.

Da un mese parecchie piccole scosse erano state avvertite a Valparaiso, e si temevano forti scosse.

Le vie erano piene il giovedì sera, 16 agosto, di persone che si dirigevano verso i teatri e luoghi di divertimento, quando verso le 8 tutta la città fu scossa improvvisamente da un forte terremoto, accompagnato da rombi.

Pochi danni furono cagionati da questa prima scossa, ma essa era appena terminata, quando una seconda scossa venne a scuotere dalle fondamenta gli edifici anche i più solidi. La crosta terrestre sembrò sollevarsi come un'ondata oceanica e file di case crollarono come castelli di carta. Se la prima scossa fosse stata violenta come la seconda, il numero dei morti ascenderebbe a migliaia. Avendo fortunatamente la prima scossa gettato lo spavento nella popolazione, questa spontaneamente uscì dalle case ed andò nelle vie. Coloro che non fecero in tempo furono seppelliti sotto le macerie delle case che crollarono dopo la seconda scossa. Tenuto calcolo delle prime esagerazioni, in confronto delle scoperte fatte non senza difficoltà nei giorni successivi, i morti sarebbero un 2500 a Valparaiso. Il movimento sismico era appena terminato che bagliori rossi si innalzarono in direzione del porto; l'incendio era scoppiato nel quartiere degli affari.

Si assistette allora a scene spaventose. Gli avvisatori di incendi erano guasti, i fili telegrafici distrutti, le condutture di acqua, il gas e l'elettricità non funzionavano più.

Quando i pompieri muniti dei loro apparecchi vollero dirigersi verso la zona devastata dall'incendio, trovarono la strada bloccata dai fili telegrafici o dalle rovine delle case crollate nelle vie. Inoltre la popolazione, in uno stato che rasentava la follia, invadeva le strade, gli uni inginocchiandosi per pregare, gli altri, quasi pazzi di terrore e di dolore, correndo disperatamente senza direzione.

Durante la notte la confusione fu al colmo, accresciuta anche dai rombi sotterranei e rotta soltanto dal sinistro bagliore degli edifici in fiamme.

L'alba non portò nessun sollievo, perchè le scosse continuarono a farsi sentire e l'aria era sempre piena del fumo degli incendi e di vapori soffocanti.

In fine la popolazione fuggì verso le colline abbandonando ai soldati ed alla polizia la città in preda all'incendio che la devastava da tutte le parti, sprigionando un fitto fumo. Le vie sbarrate dalle macerie non permettevano di penetrare nei quartieri devastati.

È impossibile farsi un'idea approssimativa dei danni, estesisi anche nei quartieri pittoreschi dei dintorni, come Bellavista, ove risiedono gli abitanti ricchi, dove rosse colonne di fuoco alzatesi per tutta la notte in quella direzione dimostravano che nemmeno quei quartieri erano sfuggiti a tutti gli orrori dello spaventoso cataclisma.

Secondo le notizie più recenti il disastro di Valparaiso sarebbe estesissimo; ma la zona più danneggiata sarebbe quella compresa fra Errazuris, il Word, il corso Felicias e la piazza Annibale Pinto.

Gravemente scossa, ma non altrettanto danneggiata, è stata Santiago, la capitale del Cile; nel cui cimitero quasi tutti i sontuosi monumenti funebri furono atterrati. Il palazzo del Governo, il palazzo del Congresso e quello dei Ministeri sono stati molto danneggiati. Le chiese di San Salvador e San Saturnino dovranno essere demolite. I danni a Santiago si calcolano in un centinaio di milioni di piastre. I morti non superano la cinquantina. Sulle ferrovie i *tunnels* non furono danneggiati, eccetto uno. Le città di Papudo, Zapallan, Ligua, Piteris e Calona, hanno subìto gravi danni. Molte case sono crollate. A Talca vi sono cinquanta morti e centocinquanta feriti. A Melipilla sarà necessario demolire tutti gli edifici. Sulle coste il terremoto ha prodotto veri cataclismi; l'isola Juan Fernandez — la famosa isola di Robinson Crosuè — dicesi sparita sotto le onde. Nella catena delle Ande sono pure avvenuti gravi sconvolgimenti tellurici.

La storia dei terremoti quasi quotidiani, dei *tremblores*, nel Cile è antichissima. Per scherzo la giù a qualunque rumore, si dice: — *nada, sera un tremblor.... o una rivolucion!...* Nel 1822, nel 1829, nel 1835, nel 1837, nel 1843, nel 1868, nel 1877 il Cile subì gravi disastri per terremoto e maremoto.

Santiago e Valparaiso, le due principali città dello Stato, furono sempre fra le più danneggiate dai terremoti. Basti dire che in quattordici anni ben quattro volte venne distrutta la capitale, Santiago, elegantemente costrutta, con ampie strade, graziosi villini, belle passeggiate, fra le quali l'Alamedo, ombreggiata da magnifici pioppi. Il museo di scienze naturali di Santiago è fra i più rinomati d'America, possedendo rarissimi esemplari di fossili e scheletri di animali di razze scomparse. La cattedrale, edificata due secoli sono, è imponente, bella e spaziosa. Il Presidente della Repubblica abita nel palazzo della Moneta, edificio rimarchevole per semplice e bella architettura. L'Università di Stato è una delle migliori dell'America latina; così pure oltre a moltissime altre scuole d'istruzione primaria e secondaria, l'Università Cattolica, molto frequentata.

Essa è principalmente città aristocratica e amministrativa: vi abitano l'alta società e la burocrazia dello Stato. Il suo commercio è specialmente di stoffe. Fu fondata il 12 febbraio 1541 alle falde della collina di Santa Lucia da Don Pedro de Valdivia, il primo fra gli esploratori del Cile, attratto dalla bellezza del territorio. Santiago, attraverso le fortunose vicende del Cile, essendo, fin dalla sua fondazione, sempre stata la capitale, fu in ogni tempo la più esposta alle guerre, alle sommosse e alle rivoluzioni.... come se non bastassero i terremoti!... La sua popolazione, secondo il censimento del 1903, ascende a 340 000 abitanti; e vi sono numerosissimi gl'italiani con negozi floridissimi. Dopo Santiago la maggior città è Valparaiso, la Genova, la Marsiglia del Cile, sull'Oceano pacifico, capoluogo di un maraviglioso distretto tra i monti e il mare con circa 300 000 abitanti, 150 000 dei quali nell'interno della città, dove prosperano le industrie ed i commerci di 14 000 italiani, per fortuna, a quanto si sa, ora poco danneggiati dal nuovo disastro.

*

Valparaiso — la Valle del Paradiso — il *Quintal* degli indiani aborigeni — fu così chiamata, dice il Réclus, dal conquistatore Saavedra, in ricordo della sua città natale, Valparaiso della Vecchia Castiglia. Il suo porto, che è il più importante dello Stato, e uno dei principali della costa sud-americana del Pacifico, fu per molto tempo un povero borgo, esposto ai continui attacchi dei pirati. Nel 1578 Drake e nel 1584 Riccardo Hawkin, entrambi pirati, vi fecero due discese depredandolo e soggiogandolo. La posizione geografica, la topografia, il suolo, la bella e sicura baia, i monti e i fiumi vicini dovevano essere e furono fattori efficacissimi al trasformarsi, al prosperare e al rapido progredire della città. Essa fu ed è intimamente unita alle sorti del paese tutto. La città, chiusa fra gli ultimi contrafforti delle Ande e l'Oceano si sviluppa lungo il litorale e sulle colline vicine. Il suo clima è temperato e relativamente secco. Possiede grandiosi, artistici monumenti, begli edifici pubblici, come si vede nelle belle incisioni nostre, tratte da fotografie recentissime. I grandi stabilimenti, l'arsenale, i cantieri, le numerosissime officine, il porto, i collegi navali ne fanno una città eminentemente industriale e commerciale.

Varie linee ferroviarie l'uniscono alla capitale, attraversando pittoresche valli, toccando graziose cittadine, come S. Rosa de Los Andes, denominata più semplicemente Los Andes, che è situata a una altezza di 880 metri sul livello del mare. Nel secolo scorso più volte Valparaiso ebbe a soffrire per la guerra. Durante le ostilità fra il Perù e la Spagna, essendo il Cile, alleato della vicina repubblica, Valparaiso fu bombardato dalla squadra spagnuola. Era allora un porto commerciale senza alcuna difesa. Dopo la pace, fu cominciata la costruzione di importanti fortificazioni, per proteggere la città in caso di guerra. Così pure essa ebbe a soffrire durante la guerra civile del 1891; e quanto ai terremoti, non ne fu mai risparmiata.

Il terremoto attuale che, tra il 16 e il 17 agosto, avrebbe segnato chi dice 80 e chi dice persino 300 scosse, è stato dei più violenti, fra i molti terremoti che hanno sconvolta l'America. Il padre Alfani, dell'Osservatorio della Quercia, sopra Firenze, i cui apparecchi (come quelli di quasi tutti gli osservatori del mondo) segnarono le scosse cilene, così si espresse sui frequenti terremoti americani:

"Nel corso di quest'anno è la terza volta che l'America è colpita dal terribile flagello del terremoto. Prima verso il centro della Columbia; poi, a breve distanza, verso il nord, a San Francisco; ed ora verso il sud, nel Cile. Curiosa coincidenza! Il primo terremoto della Columbia accadde il 31 gennaio, nel cuore dell'inverno; il secondo il 18 aprile nel colmo della primavera; il terzo in piena estate, che per gli americani del sud è pieno inverno.

"I diagrammi dei tre terremoti tracciati dagli strumenti dell'Osservatorio della Quercia presentano spiccatamente gli stessi caratteri. Cominciano coi tremiti preliminari che durano dai 10 agli 11 minuti, e accusano quindi con la loro quasi identica durata una analoga distanza dal centro del disastro. Seguono le onde rapide che raggiungono dopo una mezz'ora circa l'ampiezza massima di 220 millimetri nel primo, 260 nel secondo e 180 nel terzo terremoto. Vengono da ultimo delle oscillazioni minori che decrescono regolarmente fino a diventare insensibili. L'intera registrazione durò due ore e mezza circa per il terremoto della Columbia, due ore per quello di San Francisco e tre per l'attuale di Valparaiso. La maggior durata di questo ultimo si deve forse al fatto che le onde sismiche provenendo da sud-ovest trovarono nel loro passaggio il continente africano.

"L'epicentro di questi terremoti non deve essere quindi molto diverso; ma deve probabilmente cercarsi in tutti e tre i casi nella Cordigliera delle Ande, ai piedi della quale verso l'Oceano si trova una grande frattura geologica a tutti nota„.

In mezzo alla tragedia Russa.

I nuovi ministri. - La "Guardia Rossa„.

La Russia si presenta ora agli occhi del mondo in tale aspetto, che non è possibile esaminarne completamente il fenomeno complesso, e non sono facili le deduzioni su una situazione che si svolge fra fucilazioni in massa e lanciamenti collettivi di bombe; là cadono dei rivoluzionari, qua cadono degli agenti alti e bassi del governo; la gara, la lotta è per il reciproco esterminio.

In tale condizione di cose a quale opera può accingersi il primo ministro Stolypin?... In una intervista con l'inviato del francese *Temps*, egli riaffermò l'incrollabile proposito dello Czar che la Duma sia rieletta e riconvocata.

"Io cerco un mezzo liberale, disse Stolypin, per lottare contro la rivoluzione, ma non trovo che la forza. Ieri mattina furono uccise a Varsavia ventisei persone. Da per tutto bombe; da per tutto depositi di armi. Non vi ha che un mezzo di repressione: la forza! Dunque stati d'assedio e misure amministrative. Ma noi abbiamo fissato di passare dalle misure eccezionali ad un regime legale, e lo stiamo preparando. Ci si rimprovera di allontanare la data delle elezioni. Ma noi prendiamo il tempo assolutamente necessario alla preparazione del lavoro legislativo. Vogliamo portare innanzi alla Duma dei



L'anarchico LUOTO,
secondo comandante della "Guardia Rossa".



Capitano KOCK,
capo della "Guardia Rossa".

progetti preparati e basati sulla sola libertà. Presenteremo sette progetti sulla religione, sullo stato civile, sul matrimonio civile, ecc. Presenteremo anche un progetto di uguaglianza di tutti i cittadini „.

"Riassumendo, noi facciamo dell'ordine, ma non della reazione. Noi faremo tutte quelle riforme che saranno possibili e che giudicheremo necessarie „.

Belle parole ed ottime intenzioni, ma il modo come egli ha composto il proprio ministero ha suscitato grandi diffidenze, non essendo egli riuscito ad intendersi coi parlamentari ragionevoli, ed avendo dovuto prendere seco tre uomini dell'alto elemento burocratico, dei quali diamo i ritratti: **Philosofoff**, già controllore dell'Impero, che è stato nominato ministro del Commercio; **Wasiltchykoff**, già presidente della Croce Rossa, che ha assunto il portafoglio di ministro per l'Agricoltura; ed **Isvolsky**, fratello del ministro degli Esteri, e già assistente al ministero dell' Istruzione Pubblica, che è stato nominato procuratore generale del Santo Sinodo. Sono tutti burocratici, ma Stolypin assicura che essi seconderanno lealmente il programma delle riforme.

Frattanto la lotta sanguinosa non cessa, e la Società russa è tutta travolta nel turbine delle più violente passioni.

In questo numero diamo un grande quadro riproducente dal vero un manipolo di quella terribile *Guardia Rossa*, che in Helsingfors, in Finlandia, ha avuto tanta parte nell'ultimo sanguinoso ammutinamento.

Ma la *Guardia Rossa* nelle sue prime origini non era esclusivamente rivoluzionaria. La democrazia socialista finlandese, all'indomani del licenziamento delle truppe in Finlandia, ordinato nel 1905 dall'Imperatore, che in quel momento temeva di lasciare nelle mani dei finlandesi le armi, organizzò una specie di guardia civica, chiamata *Guardia Rossa*. Il suo capo ad Helsingfors era il **capitano Kock**, ex-ufficiale dell' armata finlandese licenziata. La *Guardia Rossa* — ha detto egli stesso — era stata organizzata per il mantenimento dell' ordine, avendo dovuto i gendarmi russi cedere il campo e tornare in Russia. La *Guardia Rossa* eseguì questo mandato per molto tempo, ma, visto che l' ordine non era stato turbato dopo la partenza della Polizia russa, si fece servire questa nuova organizzazione a scopi politici.

La *Guardia Rossa* non era costituita solo ad Helsingfors, ma a Viborg, ad Abo, a Tammerfos, a Knopio, Kotko e nella maggior parte dei centri industriali finlandesi. Quella di Helsingfors comprendeva trenta compagnie, di cui otto interamente reclutate fra gli antichi ribelli finlandesi.

Delle altre compagnie solamente gli ufficiali furono presi dall' ex-armata della Russia e reclutati un po' da per tutto; ne fanno parte anche delle donne. A Tammerfors trecento operaie si sono arrolate; nelle altre città la proporzione delle donne varia dal 5 al 10 per cento. La loro mansione è specialmente quella di attendere alla sussistenza quando la Guardia è chiamata in servizio. Una parte sola di *guardie rosse* sono munite di fucile, in proporzione quasi trascurabile: l'uno per cento. La ragione di ciò sta nelle difficoltà di introdurre armi in Finlandia e nell'interdizione del porto d'arma. Man mano la *Guardia Rossa* è diventata piuttosto un'organizzazione politica che non una vera istituzione militare.

"Dopo la parte da essa presa nell'ammutinamento di Helsingfors, il capitano Kock è sparito — chi lo dice arrestato, chi salvatosi con la fuga; ed il comando ne è stato assunto dall'**anarchico Luoto**, che ora vive anch'egli fuggiasco, lo scioglimento della *Guardia Rossa* essendo stato decretato dal Senato di Finlandia. Non ostante questo decreto, la terribile Guardia ha continuato ad esplicare la propria attività rivoluzionaria, tanto che in Helsingfors parecchie centinaia di giovani della città, allo scopo di sventare i piani della *Guardia Rossa*, si organizzarono in corpo chiamato *Guardia Bianca*, sotto gli ordini della Polizia; e vivi scambi di fucilate avvengono da più giorni in tutta la città tra "bianchi „ e "rossi „!... La "Rossa „ annunzia ora di essersi sciolta.



LA "GUARDIA ROSSA „ DI HELSIAGFORS IN FINLANDIA (fotografie comunicateci dal sig. Daziaro).

Sir John Fisher. Re Alfonso XIII. Sir Archibald Douglas



La principessa Vittoria. Il sig. Yarrow. Re Edoardo VII La regina d'Inghilterra. La regina di Spagna

I sovrani Inglesi e Spagnuoli sulla prima torpediniera a benzina con motore "Napier" del quale è esclusiva riproduttrice in Italia la "Società San Giorgio" di Genova.

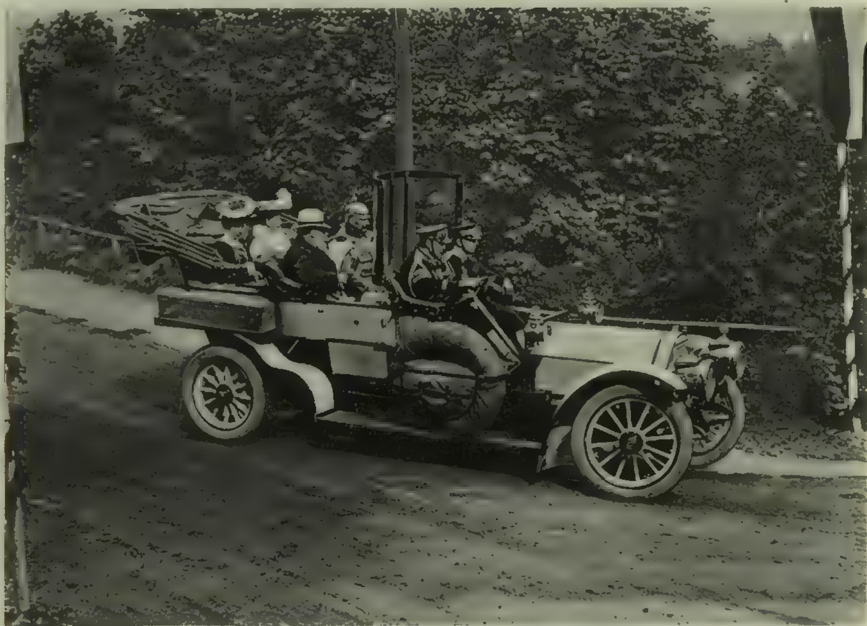


L'addio alla partenza di re Edoardo da Kronberg.



L'imperatore Guglielmo, re Edoardo, il principe e la principessa ereditaria di Grecia e la granduchessa di Assia.

L'imperatore Guglielmo con re Edoardo a Saalburg.



L'imperatore Guglielmo, con le principesse di Assia e di Grecia, accompagna Re Edoardo alla stazione di Kronberg.

LA VISITA DEL RE EDOARDO VII A GUGLIELMO II — 15-16 agosto [v. a pag. 192] (fotografie comunicateci da Adolfo Croce).



Il capitano Piccone, comandante il naufragato "Sirio".



I padroni decorati dei velieri spagnuoli con le autorità di Cartagena ed i rappresentanti dei naufraghi.

Il capitano generale di Cartagena decora i padroni dei velieri spagnuoli.

DOPO IL NAUFRAGIO DEL "SIRIO" (v. a pag. 190) (fotografie Hutin Trampus e C.).



I LETTORI DI MANOSCRITTI

di **Ed. De Amicis**

Chi non ricorda quel personaggio de *La Bohème* del Mürger, che tira ora l'uno ora l'altro amico, a tradimento, in casa propria, dove gli legge manoscritti interminabili, al lume della candela anche di giorno, perchè tien chiuse tutte le imposte dopo che una delle sue vittime tentò di scappare dalla finestra? Rileggendo le gesta di questo personaggio buffo e terribile, mi ricordai di parecchi della stessa famiglia, che mi fecero molte volte guardar la finestra meditando un'evasione; e questi ricordi e una nuova lettura delle pagine argutissime del Leopardi sul "vizio di leggere ad altri i componimenti proprii„ (diventato già ai suoi tempi "un flagello, una calamità pubblica, una tribolazione della vita umana„) m'ispirarono di scrivere qualche cosa sull'argomento, eternamente vivo, pur troppo.

*

Perchè mai riescono quasi sempre una "molestia ineffabile„ tali letture? Non parlo delle letture degli amici, benchè il Leopardi includa anche queste nella condanna; ma di quelle degli sconosciuti che vanno a chiedere a uno scrittore, qualunque sia, un giudizio sul proprio lavoro. La prima ragione è che al giudice prescelto essi fanno una violenza, perchè lo costringono o a dar loro un giudizio sgradito, che è anche per lui cosa sgradevole, o una lode non sincera, che gli spiace ugualmente di dare; e perchè, anche quando può lodare sinceramente, egli ha sempre coscienza di pronunziare un giudizio precipitato, che è soltanto l'espressione di una prima impressione, in molti casi erronea; e quest'obbligo di lodar lì per lì, senza il tempo di ponderare neppur le parole, lo infastidisce. Un'altra ragione è che o il lettore è timido e impacciato, e quindi, leggendo alla diavola, fa parer brutta anche una cosa bella; o è ardito e franco, e il modo come legge prende facilmente un colore di petulanza, che lo rende uggioso. E poi, se l'uditore ascolta con attenzione, per dare un giudizio coscienzioso, deve fare uno sforzo, che lo stanca; e se non ascolta, deve almeno fingere, e quella finzione obbligatoria lo secca o lo irrita. Ed è anche irritante per lui il contrasto ch'egli sente fra la fatica passiva e molesta a cui è costretto e "il piacere quasi sovrumano e di paradiso„ che, come dice il Leopardi, prova visibilmente ognuno a legger le cose proprie; il quale è un misto dei piaceri diversi che danno l'oratoria, la recitazione e l'esercizio della prepotenza sulla volontà del prossimo. E, in fine, una causa principalissima di molestia è nell'incertezza ansiosa, in cui sta l'uditore, di quanto durerà il trattenimento, perchè questi lettori hanno cento industrie maliziose per dissimulare la lunghezza del loro portato intellettuale: o stendendolo in caratteri minutissimi su fogli piccoli e sottili, o dividendolo in vari fascicoletti che cavano di tasca l'un dopo l'altro, o presentandolo in un rotolo, di cui le prime pagine soltanto, che mettono sul tavolino, sono scritte da una parte sola, e tutte le altre da due, e con righe sempre più fitte. Ah, sì! Questi sono i colpi più dolorosi; quando, al veder nelle mani del lettore, alla fine del manoscritto, il chiaro della carta, dite fra voi, come in un caso simile disse ai suoi compagni di sventura Diogene Cinico, con un sospiro di consolazione: — Veggo terra! — e no, è stata un'illusione: il lettore v'imbarca per una nuova crociera.

■

E quant'altri fini accorgimenti hanno anche quelli che paiono più semplici! Vanno a leggere un lavoro teatrale a uno che per il teatro non ha mai fatto neanche un abbozzo di scena, liriche di *stil novo* a chi non ha mai scritto un verso, progetti di riforma sociale a un poeta idillico, un romanzo a un latinista. Alcuni si presentano con certi pretesti che non lasciano sospettare neppure alla lontana lo scopo vero della visita, e tiran poi fuori il manoscritto di colpo, come una pistola, nel momento in cui offrite il petto indifeso. È incredibile come lo sanno nascondere sotto i panni, che non faccia alcuna protuberanza traditrice; maraviglioso veder uscire di sotto a giacchettine giuste, che non fanno un gonfio nè una grinza, certi scartafacci mostruosi, che paiono il manoscritto d'un'Enciclopedia. Molte astuzie; ma anche molte ingenuità. Uno stupore in tutti, se tarda il consenso al sacrificio, che non siate subito disposti con gran piacere a piantar lì le vostre faccende per dedicare un paio d'ore al non isperato divertimento che v'offrono. Nessun dubbio in loro, durante la lettura, che il vostro diletto non sia continuo ed acuto. Non l'ombra d'un sospetto, quasi mai, che la vostra attenzione sia finta, che al vostro sguardo, fuggente dalla finestra per il cielo o sui tetti, vada dietro anche il pensiero. E poi quella insistenza solita perchè si sentenzi, udito il lavoro, se chi lo fece abbia o no le facoltà, se debba smettere o seguitar per quella via. E chi può giudicare in altri, sopra un breve saggio, quelle facoltà medesime che, dopo trent'anni d'esperienza, non si conoscono ancora che imperfettamente in noi stessi? E chi s'arrischia a dire a chi si voglia: — Questa non è la vostra strada — se non c'è vecchio scrittore che non dubiti ancora dodici volte l'anno d'aver sbagliato mestiere? E nessuna diffidenza mai della sincerità della lode, accolta sempre col viso raggiante, come il vaticinio infallibile d'un avvenire glorioso.... Ma di questa credulità, oh poveretti noi! chi ha diritto di ridere? E anche per ciò che riguarda il "vizio„ chi potrebbe mai scagliare contro i lettori di manoscritti la prima pietra? Ci possiamo vantar tutt'al più di non aver appartenuto alla categoria dei più indiscreti, o d'aver perso il vizio col pelo, o un po' avanti; ma anche a vantarsi di questo, se si vuole essere sinceri, è prudenza andare adagio.

■

Uno dei più rincrescevoli è il lettore minaccioso. Immaginate l'impressione che vi farebbe l'apparizione d'un giovane tarchiato e barbuto, che dimostrasse a primo aspetto il temperamento impetuoso in due grand'occhi sporgenti e roteanti, ed esordisse dicendovi: — Lei mi *deve* sentire! — Gli avreste risposto anche voi: — Con grandissimo piacere, — e vi sareste affrettati a farlo sedere perchè non si servisse della seggiola ad un altr'uso. Era un meridionale, impiegato di non so che amministrazione. Aveva scritto un dramma, e lo leggeva con voce di basso, fremendo, e dopo ogni scena mi fissava gli occhi negli occhi e mi domandava: — Il suo giudizio, signore? — con un tono che m'impensieriva; tanto più perchè, leggendo e rispondendo alle mie modeste osservazioni, abbrancava ora l'uno ora l'altro degli oggetti che erano sulla scrivania: calcafogli, tagliacarte, scatole, volumi, e gestiva con quelli in mano, come per tirarmeli addosso. Parendogli fredda la lode, mi gridò due o tre volte: — Ma si persuada che qui (e si batteva il pugno sulla fronte con gran forza) c'è qualche cosa! — Interrompeva tratto tratto la lettura per vociare: — Badi al pensiero, non alla forma! Al pensiero! Al pensiero! Al pen-sie-ro! — Via via che proseguiva, sempre più s'eccitava, e, naturalmente, io rincaravo la dose degli elogi, tenendo sempre d'occhio gli oggetti che maneggiava. Non vedevo l'ora della liberazione. Finito che ebbe, mi ridomandò fieramente: — Insomma (e un pugno sulla fronte) ce n'è o non ce n'è? — Ma ce n'è! — risposi subito, figuratevi, e soggiunsi che ce n'era anche più di quanto egli potesse credere. Respirai quando fu fuor dell'uscio. Me lo ricorderò sempre con un vago senso di terrore. Fu l'unico dei tanti, per altro, che m'abbia estorta la lode a mano armata.

*

Questo, per ragione di contrasto, me ne rammenta un altro, tutto dolcezza e cortesia, non più giovane d'anni, ma giovanissimo d'illusioni, beatamente sicuro d'aver fatto un capolavoro; che era un racconto psicologico. — Se non lo vuol sentire tutto in una volta, — disse — lo potremo dividere in varie sedute, fissandone una al giorno, se le pare, all'ora che le comoda. Ma creda che non le parrà lungo. E poi le farà bene un po' di distrazione. Mi contenti, andiamo; a questo mondo siamo gli uni per gli altri. Le assicuro che si divertirà. È una cosetta riuscita. — A certi passi comici mi guardava con un sorriso come aspettando ch'io scoppiassi dal ridere e in certi punti patetici con un'aria quasi pietosa, come se presentisse un mio scoppio di pianto e si disponesse a confortarmi. Quando mi vedeva indifferente a certe frasi, diceva maravigliato, fissandomi: — Le è sfuggito il senso, senza dubbio — e rileggeva. Mi parve un racconto grazioso, ma era eterno, e dopo la metà ne perdetti il filo. Ricevuto il complimento finale, esclamò con accento di trionfo: — Glielo dicevo che non avrebbe perso il suo tempo? — E soggiunse con premura: — Vuol sentire qualche cos'altro? Oggi no? Sarà per un'altra volta, allora. — E mi rassicurò: — Ritornerò di tanto in tanto. Ho molt'altre cose sul telaio. Sentirà, sentirà. — O fortunati mortali, a cui il buon Dio fece il più invidiabile dei doni: quello di cantar sempre con la gioiosa certezza di fare un ovo d'oro! Ma la più amena fu la frase di comiato, che disse con un tono di benignità commovente: — E faccia, faccia anche lei, che è pur sempre la miglior maniera d'impiegare il tempo, da riuscire a non riuscire. Tutto il mio rispetto. — Tutta la mia gratitudine.... e qualche cos'altro.

■

Quello che più dispiace è l'essere maltrattati. Ce ne sono, che vi danno questa giunta alla derrata della lettura. Uno fu un professore disoccupato, grigio di capelli e giallo di viso, che pareva stato battezzato con l'aceto, e aveva scritto un romanzo storico. Sì, c'era nel mio studio un freddo da cani; ma lo soffrivo anch'io. Letto appena due pagine, s'interruppe, e dopo aver guardato intorno mi disse con poco buon garbo: — Ma qui si gela! Non c'è più calorifero? — Mi scusai: era trascorsa la data con cui i miei concittadini hanno stabilito che finisca il freddo. — E allora, — brontolò, — farò così; — e senz'altri complimenti si piantò in capo la tuba spelata e si tirò su il bavero del cappotto. Non aveva lana in dosso, m'immagino. Ma questo è il meno. Voleva a ogni costo che gli facessi delle osservazioni, e le pigliava per traverso. — Ma no, mi scusi, — rispondeva, — bisogna comprendere.... — oppure: — Ma che mi dice? È una parola usualissima; guardi il vocabolario, — o anche: — Crede lei? Sarà; ma io non bado a queste pedanterie.... — E ogni tanto mi domandava: — Ma, mi sente? — Una volta esclamò con impazienza: — Ma se non mi fa attenzione! — Mi ridusse che non osavo più tirar fuori il fazzoletto. E non la finiva mai. Se c'era il calorifero, la durava tutta la giornata. Mi congratulai, s'intende. Mi guardò in faccia come se gli avessi pestato un piede e mi domandò bruscamente: — Dice la verità? — Questa fu la ricompensa. Che razza d'istrice con l'offe! Ma andò via che era un sorbetto.

*

È cento volte preferibile, benchè metta la pazienza forse a peggior prova, il lettore posa piano, che non valuta il vostro tempo un centesimo l'ora; che, dopo un lungo preambolo, impiega cinque minuti a sciogliere i nodi del suo pacco letterario, uno ad accomodarsi sulla seggiola, due a pulir gli occhiali, mezzo a inforcarli, quattro a riordinare i fogli; e legge poi con una lentezza da farvi disperare, mettendo fuori ogni parola come se la coniasse sull'atto. L'esemplare che toccò a me, un sindaco di villaggio, rotondo, rosato, armato d'un lungo discorso per una festa scolastica, aveva un manoscritto pieno di postille, di richiami, d'aggiunte, di foglietti appiccicati alle pagine, e andava cercando i pezzi sparsi del suo lavoro con la santa placidità con cui avrebbe fatto il comodaccio suo in casa propria. Bollivo, stropicciavo i piedi; ma egli non ci badava. S'arrestava ogni momento per dirmi adagio adagio: — La prego di badare al senso che c'è sotto.... — ovvero: — Qui, avverta, c'è un'allusione nascosta, la quale.... — Una volta mi sorprese a guardare il pendolo, lo guardò anche lui, tirò fuori il suo orologio, confrontò le ore, e, mi disse pacatamente: — Il suo avanza, — e, rimesso l'orologio in tasca, ricominciò a leggere. Quando ebbe finito, e ricevuto il viatico, riordinò i fogli, rilegò il pacco e rimise gli occhiali nell'astuccio con la stessa flemma di prima, senza darsi l'incomodo di pronunziare una sillaba di scusa. Al momento d'uscire, s'accorse d'aver dimenticato il fazzoletto sulla scrivania: ritornammo insieme nello studio; lo aveva lasciato sotto un giornale, non lo ritrovò subito. — O guardi un poco, — gli dissi, prima che si rimettesse in cammino, — se avesse dimenticato qualche cos'altro. — Non credo, — rispose, dopo aver guardato attentamente da ogni parte. Solo quando fu sul pianerottolo gli balenò il sospetto d'aver abusato. — Le ho fatto perdere un po' di

Proprietà riservata. Vietata la riproduzione e la traduzione.

MUSY, Padre e Figli
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
Provveditori delle LL. MM. e Reali Principi
Casa fondata nel 1707. - Torino, Via Po, 1
Premiata colla Massima Onorificenza. — *Oggetti artistici - Collane di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.*

tempo.... forse? — domandò. — Ma si figuri! — Gli avrà fatto capir la verità il tonfo dell'uscio? Ah, feroce aguzzino!

■

Uno, che non m'avrebbe lasciato un ricordo spiacevole se non m'avesse fatto in casa tanto baccano, fu il lettore d'un drammone, ch'egli s'era proposto di far rappresentare da Alamanno Morelli: il *solo*, diceva, *che avesse forza da reggerlo.* (E io, dunque?) Era un dramma strano e tremendo, in cui non mancava l'ingegno. Il male era ch'egli non lo leggeva, ma lo recitava, e quando faceva la parte del protagonista cacciava fuori quanta voce aveva nell'organo; che era un organo di cattedrale. Venti volte disse: — Si figuri la mina che farà scoppiare Alamanno Morelli quando dirà questa frase —; e su ritto a urlar la frase, sbracciandosi e pestando i piedi, col collo enfiato e gli occhi fuor del capo; e qualche volta a correre per la stanza, fingendo un'uscita precipitosa o l'inseguimento d'un nemico che voleva accoppare: poi si rimetteva a sedere, ansimando e asciugandosi i sudori. La donna di servizio s'affacciò due volte all'uscio, inquieta. All'ultimo atto egli era rifinito e io rintontito. Il dramma si chiudeva col suicidio del povero Morelli; egli stramazzò sull'impiantito. Prima d'andarsene mi chiese una spazzola; lo dovetti aiutare a spolverarsi. Quando fu fuori, la donna mi domandò sul serio: — Quando sono a quel punto, perchè non li chiudono? — Era un giovane simpatico, con tutto questo. Il dramma fu poi rappresentato, non dal Morelli. Ma non arrivò alla fine che in casa mia.

■

Ho anche un ricordo pietoso: un signore tra i settanta e gli ottanta, vestito molto bene e di modi squisitamente gentili; ma penoso a vedere e a sentire; piccolo e curvo, ridotto ossa e pelle, affranto dalla tosse, e così freddoloso, benchè si fosse in primavera, che mi chiese il permesso di tenere in dosso la pelliccia e di mettersi in capo un berrettino di seta, che teneva in tasca. O come mai a quel povero pezzo archeologico vacillante, che doveva *già schiudere la mente ai casti pensieri della tomba*, era venuto il baco di scrivere delle novelline amorose? E novelline di una ingenuità verginale e d'una semplicità infantile, tutte sospiri e pudori e raggi di luna, come le potrebbe scrivere un'educanda quindicenne, che non avesse mai letto che i suoi libri di scuola. Misteri della natura e dell'arte! Non si può dire quant'era compassionevole sentir quel vecchietto disfatto leggere con voce di moribondo quelle arcadiche dichiarazioni d'amore, che gli schianti della tosse spezzavano, e in cui si doveva riposare a ogni punto fermo, ansando, come dopo un assalto di scherma. Domandò alla fine, umilmente, se credevo che dovesse continuare *in quel genere, o mettersi per un'altra via.* O Dio benedetto, a quell'età! Gli dissi che quello mi pareva il suo genere. Ne parve beato. — Quello che più mi preme, — mi disse, — è che ci sia l'accento della passione. — Ma vedete un po'! Sospettai che fosse innamorato d'una giovinetta sbocciata appena, e compiansi segretamente il suo fato. E lo vedo ancora scendere le scale con grandi precauzioni, appoggiandosi con una mano alla ringhiera, e tenendo con l'altra i suoi parti amorosi: immagine d'uno spettro sepolcrale che portasse in mano dei fiori e dei giocattoli. Povero canuto peccatore letterario! Molto gli sarà perdonato....

*

Uno solo riuscì nella quasi disperata impresa di farmi uscir dal manico. Che si potesse avere una faccia così invetriata non immaginavo prima d'aver l'onore di conoscerlo. Fu un tal dei tali sui trent'anni, dell'apparenza d'una persona per bene, che venne con uno scartabello di liriche. Il titolo della raccolta avrebbe dovuto mettermi in guardia "*Grida della carne!*"; ma non pensai che quella fosse carne che grugnisse. Legge la prima, legge la seconda, e passano: erano molto libere, ma tollerabili in un periodo di tempo, in cui ne andavano attorno di assai peggio. Ma la terza passava ogni segno: nella prima strofa c'era un'oscenità tanto fatta, e così fatta, che credetti d'aver frainteso. Alla seconda strofa, una rima.... da deferire al Procuratore del Re. Saltai sulla seggiola; il poeta s'interruppe, e con una disinvoltura meravigliosa: — Un po' ardito, forse? — domandò. — Ma più che ardito, — risposi. — Ed egli, sorridendo modestamente: — Temerario? — Porco (perdonate) addirittura! O come ha l'audacia di venirmi a leggere delle sudicerie simili? — S'alzò, risentito, e disse: — Io credevo che lei ammettesse tutte le scuole. — La chiamava una scuola! La scuola, nel caso, a cui Giovannin Bongee mandava l'ufficiale francese che voleva sua moglie. Se n'andò a passi concitati, con un sorriso di commiserazione sulle labbra. — Tante cose! — disse di sull'uscio: fu l'ultimo grido della sua carne. — Ma non delle cose sue, — gli risposi. E fui tentato di fare come quel tal marchese lombardo, ricordato dal Carducci, che dava uno schiaffo a sè stesso quando qualcuno gliene sballava di troppo grosse, dicendo: — Tu hai da essere un gran *vis de ciall*, poichè hanno il coraggio di venirti a dire di quella roba.... — Tutte le *scuole!*

*

Uno dei più originali di cui mi ricordi è un originale di Bohèmien, lungo e capelluto come Gigione; il quale, appena seduto, cavò di sotto al suo tribolato soprabitone verdeggiante un arnese stranissimo, che mi fece sgranar gli occhi dallo stupore. Lo presi alla prima per una forma di cacio, poi per una gran torta, e anche per un disco portato via da un museo, di quelli che scagliavano gli atleti antichi. Era invece un manoscritto. Egli aveva scritto il suo romanzetto in caratteri minuscoli sopra tante strisce di carta, e poi attaccato le strisce l'una a capo dell'altra, e avvoltolato il nastro lunghissimo intorno a una grossa rotella scanalata, munita d'una molla, che lo ratteneva, e lo lasciava scorrere, a tirarlo, come la corda d'una carrucola. Man mano ch'egli leggeva e tirava, la stretta lista s'allungava e cadeva sull'impiantito, dove faceva mucchio, e a ogni poco egli dava nel mucchio col piede, per far posto alle nuove cascate di manoscritto. E io vedevo il serpente cartaceo distendere le sue spire sempre più avanti, e lo adocchiavo con certa inquietudine, come se minacciasse d'invadere tutta la casa. Credo bene che m'abbia letto un mezzo miglio di prosa. A un certo punto, osservando un mio atto, che credè d'impazienza, mi disse: — Siamo alla fine; pochi metri restano. L'operazione del riavvolgimento fu lunghissima. Quando vidi tutta la bestia rimprigionata, tirai un respiro. Un romanzo di quella fatta non l'avevo sognato mai. E non potevo dire che non *si svolgesse* bene; ma era un po' lungo. Bisogna vederne! Mi doveva anche toccare il romanzo boa!

■

Venne un giorno un uomo della campagna, d'età matura, d'aspetto fra il contadino ed il fattore, a leggermi uno studio di riforma politica e sociale, *ab imis.* Il suo occhio lucido e fisso mi destò al primo momento un leggero sospetto, che si fece più forte quando egli lesse nel preambolo che il suo *sistema* era fondato sulla *soppressione preventiva degli uomini falsi*, peste della società, impedimenti e pericoli personificati d'ogni grande riforma umanitaria; i quali, secondo i risultati delle sue osservazioni e delle sue esperienze, erano *tre sopra mille:* una miseria, mi pare. Le idee erano strambe; ma espresse in forma che, sebbene stramba quanto le idee, mi faceva ascoltar con attenzione. Mi distraevo non di meno a momenti, quando il filosofo divagava troppo lontano. Se n'accorse una volta e mi disse gravemente: — Stia attento, chè son cose importanti. — Per uscirne a mezza strada gli dissi che non m'intendevo della materia, che avrebbe dovuto andar a leggere il suo lavoro a un uomo di scienza. — Ci son già stato, — mi rispose; — sono stato dal Lombroso. — E che le disse? — domandai. — Non ne ha voluto sentire che una pagina. — (Gli era bastata) — E poi, invece di ragionar con me della quistione, mi misurò il cranio, e confrontò le misure con altre teste, che aveva in una vetrina. Sciocherie! Quell'uomo non ha il cervello a posto. — Infine, vedendo ch'io non mi volevo occupare della cosa, rimise in tasca il manoscritto e se n'andò dicendo: — Ho capito! Anche lei è uno di quei tanti che scrivono in un modo e si portano in un altro. — Uno dei tre per mille! Destinato alla soppressione preventiva, dunque, — gli risposi con un atto di rassegnazione. E di questa specie ne potrei ricordare! Perchè io abbia da tirarli come una calamita, in verità, non capisco.

■

Venne una signora francese non più giovane, ma molto giovaneggiante, che pareva vestita delle bandiere di tutti gli Stati, con un gran diavolo di cappello a cesta, da cui s'alzava un mezzo metro di penna verde e ricascava un velo azzurro in forma di padiglione da letto nuziale; e da tutto quest'addobbo spandeva un'onda di profumo da dar l'emicrania a una testa di legno. Lesse una conferenza sull'Amore. Non parlava, ma aveva scritto italiano. Ma chi poteva badare alla conferenza? Se anche era un capolavoro, nulla era appetto al modo come la lesse, col capo appoggiato sur una mano, levando con l'altra ogni foglio letto, per buttarlo ai proprii piedi con un atto regale, come se lo gettasse alla posterità; nulla davanti alla ineffabile dolcezza degli sguardi levati al cielo a ogni frase appassionata, alle modulazioni di canto, alla voce ora trillante ora morente, al grazioso vezzo delle labbra e dell'accento con cui domandava a ogni chiusa di capitolo: — *Pas de critique?* — un vero sospiro d'amore. — Scrivo male l'italiano, — disse a un dato punto: — *Vous n'y sentirez pas ce parfum....* — Oh, il profumo si sentiva. — *Mon style manque de couleur, peut-être....* — Ah, lo stile soltanto. In fine: — *Alors, ce n'est pas tout à fait mal, vous dites: la fin surtout....* — Oh, la fine è sempre il meglio. — Sparirono finalmente le bandiere, la cesta, la penna; ma restò il profumo.... un bel po'.

■

Eh, sì: si fa presto a dire: paratevi. Si può far qualche volta, non sempre. Non riesce, per esempio, con quelli che danno un premeditato assalto improvviso, da cui s'è sopraffatti come da un'aggressione a una cantonata. È una tattica d'effetto sicuro: slanciarsi nella stanza del paziente designato, chiedergli il permesso con rapidità fulminea, spingerlo verso la scrivania, sedergli di faccia e principiar la lettura issofatto, per modo che il povero diavolo sorpreso, incalzato, disarmato e imbavagliato, si trovi ridotto all'impotenza prima d'aver potuto aprir bocca. Mi capitò una maestra in quell'arte. L'investimento fu così precipitoso, che rimasi stupefatto di trovarmi davanti una signora che leggeva, come se fosse balzata fuori da una botola segreta, col manoscritto in mano, seguitando una lettura incominciata sotto il pavimento. Le spiegazioni giustificative non me le diede che dopo le prime pagine, quando era troppo tardi per liberarsi. Era una curiosa originale. — Non ho istruzione, — disse. — Butto giù come vien viene. Scrivo degli spropositi, lo so! Ma che vuol che faccia? Scrivo perchè non posso dormire. Soffro d'insonnia da tre anni. Se sapesse che tormento è, mi compatirebbe. Non badi alla grammatica, badi all'immaginazione. L'immaginazione non mi manca. Vedrà verso la fine del racconto. L'ho messo giù in una notte, senza riprender fiato, lavorando fino a giorno.... — Ah, pur troppo l'aveva scritto in una notte di gennaio!

*

Potrei anche citare dei lettori amabili, specialmente dei giovani, dei quali mi è caro il ricordo; ma mi son ristretto a quelli della famiglia del lettore murgeriano perchè la mescolanza sarebbe riuscita troppo disarmonica. E ho lasciato per ultimo il più bizzarro. Ma questo non toccò a me: fu una buona fortuna di un mio amico, professore e senatore. O maravigliosa immaginazione del bisogno! Una trovata come quella che fece quel "lettore" non la fareste a stillarvi il cervello per vent'anni. Egli s'avvicinò per la strada al mio amico, al quale era sconosciuto, e lo pregò con molto rispetto di riceverlo in casa il giorno dopo, che avrebbe voluto "sottoporre al suo giudizio" una brevissima prosa. Il senatore acconsentì, lo sconosciuto andò a casa sua, sedette, e cominciò senz'altro la sua lettura. Era una cosa breve infatti: un solo grande periodo guicciardinesco, scritto bene, che principiava con una considerazione filosofica sulla vita umana, e svolgendo il concetto con una serie di proposizioni un po' enfatiche, piene d'immagini e di frasi classiche, fluenti come l'onda d'un'orazione ciceroniana, finiva con chiedergli cinque franchi.

EDMONDO DE AMICIS.

A proposito dell' "Intruso", novella di Guido Vitali, pubblicata nei nostri due ultimi numeri, un *assiduo* ci scrive: "Come mai avete pubblicata una novella, che io ho già letta nella *Domenica del Corriere* dell'anno scorso?!...." Beato lei, caro assiduo, che può leggere tutte le novelle che si pubblicano: noi abbiamo appena il tempo di leggere quelle inedite che ci vengono proposte per la pubblicazione. Del Vitali avevamo pubblicate altre ottime cose; trovammo buona anche questa e l'accettammo, e non avremmo mai pensato che un sì valente collaboratore potesse darci per inedita una cosa fatta già pubblicare altrove alla distanza appena di un anno! In perfetta buona fede noi siamo rimasti dolorosamente sorpresi — a cosa fatta — di una così deplorevole.... intrusione!

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



Di fronte al disastro.



Dopo il disastro.

LA TERRAZZA DEL "NETTUNO„ A VIAREGGIO SPROFONDATA.

I bagnanti di Viareggio, colonia elegantissima ed affollata, hanno avuto anch'essi un disastro che, per fortuna, non ha fatto vittime: su una ristretta terrazza dello Stabilimento "Nettuno„ eransi affollati improvvisamente una trentina di bagnanti, attrattivi dalla voce sparsasi, non si sa come, che una signorina stava per affogare in mare; quando per il peso eccessivo la terrazza cedette e molti caddero nell'acqua, alta in quel punto mezzo metro.

Vi furono alcuni leggermente feriti o contusi, gli altri soffrirono un bagno inatteso, ma tutte cose da poco; ed in fine risate per la paura avuta; e dalla terrazza rovinata la dilettante signorina Giuseppina Fortoni prese le fotografie che pubblichiamo. L'accidente è avvenuto il 16 agosto.... ma indipendentemente dal terremoto di Valparaiso.

ACQUA MATTONI

DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD

TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

Edoardo VII e Guglielmo II a Friedrichshof.

Il terremoto formidabile che ha scosso l'America Meridionale ha riempite le colonne dei giornali quando queste, altrimenti, sarebbero state dedicate all'incontro — dopo due anni di malumori — fra re Edoardo VII e Guglielmo II a Kronberg e nel castello di Friedrichshof. Guglielmo, che già aveva fatto parlare di sè per la sua intervista col deputato francese Meunier, nella quale s'era sfogato contro i giornalisti di ventidue anni appena che, senza laurea preventiva, trinciano giudizî su sovrani e su popoli ed influiscono ogni giorno sulla politica mondiale.... che dovrebbe esser riserbata solo agl'imperatori ed ai re; Guglielmo si trovava, tutto impaziente ed espansivo, la mattina del 15 agosto, nella stazione di Kronberg, ad accoglietvi re Edoardo, lo zio, il cui treno, proveniente da Flessinga, entrò in stazione alle 8.45. Guglielmo vestiva la vistosa uniforme dei cacciatori a cavallo di Posen, con l'elmo d'acciaio; e re Edoardo, maestro di eleganza, era in *redingote* e cappello a cilindro: il nipote aiutò il pesante zio a scendere dal treno ed i due sovrani si abbracciarono e baciarono ripetutamente, perchè il mondo vedesse che la pace era fatta. A ricevere re Edoardo erano anche i sovrani, diremo così, locali, il principe e la principessa Carlo di Assia (sorella di Guglielmo) nel cui stato è il castello di Friedrichshof, splendida residenza della defunta sorella d'Edoardo, l'imperatrice Vittoria, madre di Guglielmo. Ed eranvi anche, e li seguirono al castello, il segretario di Stato per gli affari esteri tedeschi, Tschirschky, e l'ambasciatore inglese a Berlino, sir Francis Lascelles, i quali dopo la colazione, sulla terrazza del castello, assistettero ad una conversazione d'oltre un'ora fra i due sovrani. Che cosa si siano detti, non si sa. Ma non ci furono brindisi.

Dopo questa conversazione i due sovrani si recarono in carrozza a Kronberg; Guglielmo col suo lucente elmetto in testa, e re Edoardo in abito grigio con cappello di feltro grigio molle. Essi visitarono il monumento eretto alla memoria dell'Imperatore Federico in Kronberg, assistettero al servizio evangelico nella cattedrale, e qui Edoardo VII si fermò lungamente, a servizio finito, innanzi all'altorilievo la "Risurrezione di Cristo„, dedicato all'Imperatrice Federico, di lui sorella e madre a Guglielmo II. Quindi visitarono il castello di Kronberg, e, per desiderio espresso del Re, fu fatta una gita ad Homburg ed a Saalburg dove visitarono l'accampamento e il magnifico castello romano che l'Imperatore fa ora restaurare.

Indi ritornarono al castello di Friedrichshof dove fu servito un pranzo di trentadue coperti, al quale assistettero, oltre i due monarchi, i principi di Assia, la principessa ereditaria di Grecia, i personaggi del seguito reale e gli alti dignitari convenuti all'incontro dei due sovrani. Dopo il pranzo vi fu concerto.

I giornali tedeschi hanno rilevato con una mal celata punta di amarezza che alla colazione e al pranzo, si parlò solo inglese per volere dell'imperatore Guglielmo. Durante il pranzo si trattò di varî argomenti. L'imperatore Guglielmo parlò di automobilismo, del quale si professò ammiratore, mentre re Edoardo disse che si serviva frequentemente e volentieri di questo mezzo di locomozione senza però condividere l'entusiasmo di suo nipote. L'Imperatore raccontò pure alcuni interessanti episodî della sua recente crociera nel Mare del Nord, e gli argomenti politici non furono trattati che nel colloquio della mattina sulla terrazza, poi in un altro colloquio del pomeriggio fra i due sovrani solamente.

La mattina del 16 Re Edoardo, accompagnato alla stazione di Kronberg dall'Imperatore Guglielmo, partì per Marienbad. I giornali tedeschi diedero minuti dettagli della partenza, per dimostrare la cordialità dei rapporti fra i due Sovrani.

I prognostici su questo incontro — certamente pacifero — li faccia chi vuole. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, giornale officioso di Guglielmo, ha scritto, nella sua rassegna politica del 19, "che l'intervista tra Guglielmo ed Edoardo ha lasciato soddisfacenti impressioni nelle due parti. I colloqui dei due monarchi furono animati da spirito amichevole e cordiale. Si discussero pure, tra essi, le grandi questioni attuali di politica con uno spirito che sarà vantaggioso per la pace europea„.



La torpediniera "Sirio„ avente a bordo la commissione d'inchiesta pel naufragio del "Sirio„.

DON GIOVANNI VERITÀ.

— RICORDI PERSONALI —

"Passammo la frontiera delle Romagne ed entrammo in Toscana.... Un Anastasio tra gli altri ci accolse e ci custodì in una sua casa dei monti. Poi un prete! Vero angelo custode del proscritto, ci cercò, ci trovò e ci condusse in casa sua a Modigliana.... Il padre Giovanni Verità di Modigliana era il vero sacerdote del Cristo...: dacchè un perseguitato dai preti per amore d'Italia si avvicinava a cotesta contrada, era fatto suo il proteggerlo, il nutrirlo e farlo condurre, o condurlo lui stesso, al sicuro dalle persecuzioni. Egli avea salvato così a centinaia i Romagnoli proscritti che si rifugiavano sul territorio toscano. Le proscrizioni poi, tra quelle sventurate e coraggiose popolazioni, erano frequenti, ed ovunque nelle mie peregrinazioni avevo inteso benedire il nome del veramente pio sacerdote. Stemmo un par di giorni in casa di don Giovanni, proprio nel suo paese di Modigliana, ove la stima e l'affetto di cui godeva generalmente servivan di palladio all'ospitale suo domicilio...„

Chi scrive così è Giuseppe Garibaldi; il quale, nelle sue *Memorie autobiografiche*, dopo aver narrato la caduta di Roma nel '49, la ritirata dei difensori della Repubblica e la dolorosa morte di Anita a Ravenna, racconta i particolari della sua fuga e leva un inno di riconoscenza a Don Giovanni Verità, il patriotta di Modigliana, che contribuì più di tutti ad assicurargli la libertà e a salvargli la vita.

Gli elogi coi quali Garibaldi ha consacrato nei secoli la memoria di Don Verità non sono soltanto l'espressione di un sentimento di gratitudine personale; perchè l'eroico prete modiglianese, da quando sorsero nell'Italia centrale le prime aspirazioni alla libertà e alla unificazione della patria, fu uno dei capi del movimento, uno degli apostoli più generosi e più fieri. Fu in casa di Don Verità, che si stampò clandestinamente il famoso proclama di Rimini, del 1845, che si raccolsero armi, che si fabbricarono cartuccie, che trovarono asilo sicuro gli esuli romagnoli ricercati dalla polizia pontificia.

Garibaldi, col capitano Leggero, stette in casa di Don Verità, non come egli dice, all'incirca, "un par di giorni„; ma una settimana intera, secondo che Don Giovanni dichiarò in una narrazione più ampia da lui pubblicata; e il generale vi ritornò dopo la gloriosa campagna del '59, libero e lieto, accolto dal suo antico salvatore e dal popolo di Modigliana con entusiasmi indicibili.

Quando al periodo delle congiure e dei movimenti popolari successe quello dell'opera diplomatica e della guerra liberatrice, Don Giovanni entrò nell'esercito regolare come cappellano con grado equiparato a quello di maggiore, e fece le campagne, nel 42.° fanteria, fino a quella del '66. Poi ritornò a Modigliana, ebbe un posto di canonico nella cattedrale della cittadella nativa, e visse colà, fedele fino all'ultimo ai suoi sentimenti di patria, un'esistenza più povera che modesta, sopportato dalla Curia episcopale, idolatrato dal popolo.



IL MONUMENTO A DON GIOVANNI VERITÀ, SALVATORE DI GARIBALDI, dello scultore *I. Vagnetti*, che s'inaugura oggi, 26 agosto, in Modigliana presso Firenze.

■

Abitava una casetta che era qualche cosa di meno e di peggio che una casa colonica: schiacciata fra due casamenti altissimi, non aveva sulla via che una porta e una finestra; dalla parte di dietro c'era un orticello — quattro palmi di terreno — appena sufficiente per farci crescere un po' d'insalata. Nessuna casa di Modigliana, o piccolo paesino ricco e pulito, era così misera come quella di Don Giovanni, tanto è vero che, contrariamente alle disposizioni municipali prescriventi l'imbiancatura delle facciate, essa non aveva neppur l'intonaco datole in questi ultimi anni. La semplicità della casa era in armonia con la semplicità del padrone. *Don Zuan*, come lo chiamavano in romagnolo i suoi compaesani, andava da sè a fare la spesa, con una democratica sporta sotto il braccio, malgrado che avesse conservato la sua uniforme di cappellano militare, con la *redingote* signorile, i pantaloni lunghi, il cappello tondo, a tese piatte, con due cordoni e due nappe d'oro. Quando stava davanti all'uscio di casa sua e accudiva, all'aria libera, a faccende domestiche come alla ripulitura delle gabbie dei suoi uccelli, sostituiva al cappello un vecchio berretto scolorito e alla *redingote* una giacchetta di rigatino azzurrognola; se era estate, se ne stava in maniche di camicia, fumando una pipa di coccio, senza occuparsi della *fine fleur* modiglianese, che in quella via — la più ampia ed elegante del paese — faceva sfoggio degli abiti e delle novità della moda.

Fra gli esuli illustri che ebbero in casa di Don Verità pane ed asilo, fu Luigi Carlo Farini, il quale strinse col prete modiglianese una fraterna amicizia. Quando, dopo la guerra del '59, il Farini fu nominato Dittatore dell'Emilia e delle Romagne, Don Giovanni, passando da Modena mentre il Farini era in quella città, l'andò a trovare. Il Dittatore alloggiava nel sontuoso palazzo ducale. Don Verità fu ammesso alla presenza del Farini, mentre questi era in compagnia di alcune notabilità modenesi; si slanciò verso il Dittatore e lo abbracciò con la confidenza e l'espansività d'una volta. Sembra che il Farini rimanesse un po' freddo e contegnoso, forse perchè, con le persone presenti, era nelle piene funzioni della sua autorità. Il fatto è che Don Giovanni mise subito il broncio, fece un inchino ed infilò la porta per andarsene via. Il Farini dovette rincorrerlo per le scale e spiegarsi con lui. Don Verità non ne voleva sapere: "Ho trovato il Duca di Modena e non l'amico Farini„ — diceva; — "io me ne vado!„ Ma Farini tanto disse e tanto fece, che l'incidente fu suggellato con un abbraccio e Don Giovanni rimase gradito ospite suo.

A Modigliana Don Giovanni Verità aveva una situazione morale così privilegiata, che la Curia non ardiva fargli rimproveri se interveniva alle commemorazioni patriottiche e ascoltava discorsi nei quali il Vaticano faceva le spese di tutti i non benevoli epifonemi oratorii. Era questa infatti l'unica cosa con la quale Don Verità teneva a ricordare e riaffermare il suo passato di patriotta e la sua devozione ad ideali non tramontati; quanto al resto, faceva il canonico, celebrava la messa e diceva l'uffizio con gli altri colleghi del capitolo di Santo Stefano.

Don Verità aveva però un altro titolo che lo rendeva non molto ben visto nel palazzo vescovile: era cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e commendatore della Corona d'Italia, cosa che faceva arricciare il naso a qualche prete dei più intransigenti. Ma tutto finiva lì, perchè Don Giovanni era un'anima talmente buona, generosa, caritatevole, che, come ho detto più sopra, nessuno ardiva toccarlo.

Fu quando morì che scoppiò la bomba. Nel novembre del 1885, don Giovanni Verità, quasi ottantenne e già malato da vario tempo, si aggravò. Chiese il prete e si confessò; ma, prima di ricevere il Viatico, fece una dichiarazione che era rigorosamente cristiano in fatto di fede, ma apertamente anticlericale in fatto di politica. Il sacerdote che lo assisteva rimase un po' interdetto, ma poi finì per comunicare il morente. Il Vescovo telegrafò al Vaticano e questo rispose di negare al ribelle l'Estrema unzione.

Così Don Verità, per la sua dichiarazione — in cui aleggiava soltanto il suo vecchio spirito quarantottesco — morì senza prete ed ebbe esequie puramente civili, solennissime.

■

Dopo la morte, che levò gran rumore in tutta l'Italia, la memoria di Don Verità fu glorificata in Campidoglio. Un busto del prete patriotta fu collocato solennemente nella sala che racchiude preziosi cimelii garibaldini.

Oggi Modigliana gli inalza un monumento che lo scultore Italo Vagnetti, ha scolpito con grande semplicità e una grande armonia di linee. La figura di Don Giovanni è riprodotta in modo mirabile nel suo carattere forte e sereno....

Il salvatore di Garibaldi ha avuto un monumento vent'anni dopo la morte, ma lo ha degno di sè, della sua vita.

MATTEO PIEROTTI.

Domenico Morelli nella vita e nell'arte [1]

di CORRADO RICCI

"Meglio che un libro di critica (dice Primo Levi nella prefazione della sua recente e bell'opera su Domenico Morelli) questo ha inteso di essere un libro di storia e di psicologia„. Ora è avvenuto che, narrando la storia di una nobile vita, vissuta in un nobilissimo momento per la patria e per l'arte, e studiando la psicologia di una grande anima, il Levi ha composto un libro di poesia e di alta morale, la cui lettura procura una vera "ascensione dello spirito„.

Alcune pagine di questo lavoro, fatto in gran parte di ricordi, di note intime, di lettere dirette a persone care e non destinate al pubblico indifferente od esigente, non si possono leggere senza emozione, tanto sono calde e schiette e colorite e vibranti ancora di una vivida passione d'artisti, e di artisti per giunta meridionali! Pagine divertentissime, e insieme importanti perchè contengono gli sfoghi, i sogni, gli sconforti e le esaltazioni di una serie d'uomini grandi, morti ieri, e già così lontani!

L'Italico, scegliendo, cercando, ordinando, illustrando i documenti più significativi, è riuscito a congiungere intorno alla figura principale tutta una schiera di figure maggiori o minori, nazionali e straniere, scomparse e viventi, che di quell'ambiente furono un segno o una parola o un canto; e fu condotto a darci, non solo il profilo di un uomo, ma di tutto un tempo.

Il carattere più straordinario di questa storia che ha tanti (e quali!) personaggi, è la *bontà*.

Artisti, mecenati, mercanti, uomini di Stato, quanti insomma ebbero contatto col Morelli, si mostrano qui illuminati da un raggio di *bontà* che doveva emanare da lui.

Il suo magnifico disinteresse (che trova parole come queste: *il valore di un'opera d'arte non lo dà il prezzo come per le mercanzie, ma il piacere che ne ha chi l'acquista*), disarma gli stessi mercanti. Il Goupil, fortunato e coraggioso *negoziante d'arte*, nel momento stesso che gli compra le *Tentazioni di Sant'Antonio*, gli scrive: *Vous êtes l'homme désinteressé qui ne sait que faire de la belle et bonne peinture, et qui n'a jamais su la vendre.* Ed è tanto vero, che quando un ricco straniero gli commette due quadri, lasciandogli libertà di prezzo, di soggetto, di misura, Domenico Morelli non si induce a farli dicendo che "la generosità del mecenate lo avrebbe costretto a creare due capolavori tali di cui non si sentiva capace„.

E qui, al disinteresse si unisce tanta modestia e tanta onestà, da parere la sua piuttosto una *frase*, che una convinzione, se non fosse stata seguita dal fatto!

E ancora: un negoziante belga, uomo intelligente e appassionato, stoffa di mecenate più che di mercante, al quale il Morelli aveva già venduto la *Maddalena*, fa cattivi affari e si trova in imbarazzi finanziari. Tostochè il Morelli lo sa, non solo non esige da lui l'adempimento delle sue promesse, ma si offre di aiutarlo. "*Vous m'avez envoyé une dépêche et une lettre m'annonçant que vous aviez trouvé un acheteur pour mon tableau* — scrive al Morelli, il gentiluomo negoziante — *et que vous alliez en outre m'envoyer mille lires en argent! Je vous ai lu et relu, les larmes aux yeux.*

E si noti che il Morelli giunse, vivo, alla gloria, ma non conseguì la ricchezza, mentre ognun sa che valore abbia il denaro per il capo di una famiglia numerosa e adorata!

Con quale commozione si leggono le tenerissime lettere che egli scrive alla moglie, all'eletta della sua giovinezza, la quale fu anche la sua prima ispiratrice e, con mano carezzevole e ferma, lo accompagnò lungo la via spinosa della gloria, risparmiandogli gli inutili e molesti rovi della vita materiale, pensando a tutto pur di lasciarlo sereno al suo lavoro!

Bella figura di donna, vissuta nell'ombra, portando degnamente i suoi due illustri nomi, Villari e Morelli, e che, fu in morte, pianta, come fu amata in vita: fortemente e dignitosamente.

E tornando a lui, noi lo vediamo (dal momento in cui, ancor bambino, apprende la disciplina del lavoro, e, per la prima volta, prova la sudata gioia della fatica nell'officina di un costruttore di strumenti di fisica, e passa a dipingere seggiole e arriva a guadagnarsi i primi trenta soldi con un'insegna da flebotomo, fino a quando entra in Senato, acclamato principe della pittura italiana) noi lo vediamo sempre lo stesso uomo, semplice, modesto, profondamente, inconsapevolmente buono, affabile, assorto nel suo alto ideale.

"È affliggente, gli scrive Edoardo Dalbono, che voi non abbiate la convinzione della vostra grandezza„. Ed è questa qualità, di cui s'affligge il Dalbono, che conduce il Morelli a giudicar di cose e persone con una rara benevolenza. A Milano Giuseppe Bertini, Eleuterio Pagliano, Domenico e Girolamo Induno parvero al nostro maestri di cui egli avesse molto da apprendere, mentre essi furono ad attingere dal Morelli ispirazioni e incitamenti nuovi. E di Milano dice: "La *Società* è eccellente, immagina il meglio che puoi. Sono gente di poche parole e di ottime qualità nella vita pratica. L'aristocrazia non somiglia punto a quella del resto d'Italia.... Vi è un certo che di cavalleresco in tutte le specie di conversazioni e una dignità nella critica....„

Infatti, un saggio di questa critica si ha nel Rovani, che così capiva il Morelli: "il colorire del Morelli è affatto suo, affascinante. Quantunque succoso e forte e trasparente, è molto diverso dal Veneto. I Veneti avevano più armonia, più morbidezza e più sequenza: nel Morelli invece ci sono toni così azzardati, che guai a tentarli senza quel felice istinto che fa trovar le risorse nel pericolo medesimo„. Parole d'oro: che dovrebbero esortare i pittori, ben altrimenti azzardati del Morelli, a esaminar più attentamente i loro *istinti!*

E la benevolenza dimostrò coi fatti più che con le parole ad amici, a colleghi, a discepoli, coi quali fu largo di suggerimenti, di aiuti, di incoraggiamenti: fino a sollecitar ordinazioni per loro, e a patteggiar prezzi remuneratori! Per gli altri, questo, solo per gli altri!

Quale amico egli fosse e quali amici si meritasse dica il legame più che fraterno che durò quanto la vita, col Palizzi; e l'affetto per Bernardo Celentano, pel Dalbono, per l'Altamura, pel De Sanctis, pel Vetri e molti altri: amici ai quali pensa, quando è lontano, con pensieri come questo: "A Firenze Michelangelo, Cellini, Donatello, Ghirlandaio, pareva che parlassero un sol linguaggio in diversi toni di voce.... ah, se nel cervello fosse stata una spugna avrei tutto assorbito per spremerlo qui, *fra i miei compagni*....

Fra coloro che egli amò più vivamente fu Giuseppe Verdi, di cui non parlava senza che la grande anima balenasse in quei suoi occhi fieri. E il Verdi ricambiò Domenico Morelli di ammirazione e di affetto: due artisti dalle anime nobili, e due uomini di carattere, e due galantuomini sicuri, nati per intendersi! Molto sono le loro lettere intime, e, per questo, più importanti e interessanti, raccolte dall'Italico nel volume. In alcune il Morelli bestemmia di musica, e il Verdi, timidamente giudica di pittura; ma più spesso il pittore invidia all'altro le armonie, e il musicista invoca la tavolozza dell'amico per esprimere le idee. Giuseppe Verdi vuol dal Morelli un Jago, e il Morelli promette e.... pensa al soggetto che gli piace. Ma s'arresta davanti alla difficoltà di esprimere, con un'arte dove *tutto è apparente*, i sentimenti nascosti dell'ipocrita. Interessante notare che il *momento* della tragedia scelto dal Morelli è quello in cui Jago colpisce il Moro col sottile veleno della calunnia e del dubbio. Otello è svenuto in terra e Jago lo guarda. Ma purtroppo la perfidia di Jago doveva trovar più tardi solo le note che la espressero, perchè il Morelli non fece mai il quadro che il Verdi non si stancò di chiedergli.

Non vede Domenico Morelli nell'opera del pittore solo linea e colore, ma anche e forse sopra tutto l'espressione di un sentimento o di un'idea; così chi esamini la produzione sua nel puro senso pittorico, non avrà mai un giusto concetto del suo valore e del suo significato. Questo sforzo di esprimere il pensiero è anzi, in lui, tormento e qualche volta ragione di irrequietezza e di scoramento.

Egli non può contentarsi di *copiare* un modello; questa non è l'arte che lo soddisfa! Quando, nel secondo periodo della sua vita, egli non cerca più, nei fatti della storia, episodi come il *Vespro* e come gli *Iconoclasti*, che parlino agli Italiani di ribellione e di libertà, ma si rifugia nello studio della Bibbia, egli non sente il bisogno di andare in Oriente. Legge i Vangeli, il Corano; si immerge nello studio dei fatti, vive in comunione spirituale col Renan, col Rabbino di Napoli, coi *Dotti in Sacre Carte*, innamorandosi di quegli episodî e di quei personaggi sublimi; ma egli teme un viaggio in Oriente, teme che i suoi occhi mortali si scostino da quella verità *superiore* che gli fu rivelata agli occhi dello spirito dalla comunione di vita con quei personaggi e con quei fatti. Ha paura che la verità non somigli al suo sogno, e intuisce che l'Oriente, dove si svolse la mirabile tragedia, è quello che egli ha intuito, e non quello a cui si arriva con le ferrovie.

Nei suoi quadri sacri, infatti, la divinità è intesa come *sublimazione della natura umana*; e cielo e terra e figure e sentimenti non si tolgono dalla verità, ma sono inalzate al disopra della verità. Così è che anche nei *Testamenti* egli non legge che le grandi parole, e ci dà un Cristo *fondatore di civiltà*, come diceva Giovanni Bovio; un uomo semplice e puro, che vive in un sogno altissimo di bontà e di giustizia.

Quando un artista di pensiero, com'era il Morelli, è un pittore e un disegnatore audace e sicuro, e possiede i segreti della linea e del colore, non è strano che la sua comparsa segni un *momento* nella storia dell'arte di un paese, come è naturale che uno scrittore, quale l'Italico, sappia dalla sua biografia trarre un libro importante che delinea, non solo un uomo, ma tutto un tempo.

E dell'uomo e del tempo, qui troviamo anche le fiere lotte concordi, e quelle inoltre combattute dall'uno contro l'altro.

Le pagine in cui è raccontata la storia di quella memoranda prima promotrice di Napoli, la quale par lontana di qualche secolo dalle nostre che ancora portano, non si sa perchè, quel nome, sono malinconicamente interessanti: *Fu onorata della visita di Vittorio Emanuele, e furono vendute tutte le opere esposte meno una.... che, chiusa la mostra, fu comprata da tutti gli artisti compositori, pagando ognuno la sua quota....* Quota benedetta, per la Cenerentola! Ma oggi le Cenerentole sono troppe, mentre le quote sarebbero troppo poche!

CORRADO RICCI.

[1] Roma-Torino. — Casa editrice nazionale Roux e Viarengo, 1906, con 150 illustrazioni nel testo e 28 tavole in eliotipia.

Padova, 12 agosto 1906.

Il supplemento letterario del *Times* di ieri ha una lunga recensione di due Antologie di Poesia americana moderna. L'autore dell'articolo rimprovera i raccoglitori per aver omessa una delle più belle poesie del poeta John Hay (1838-1905); e riferisce questa poesia intitolata *Rimorso*. L'illustre Emilio Teza, che a 74 anni ha l'anima giovane come il vecchio Anacreonte, lesse la poesia, la lodò, e in dieci minuti l'ebbe bella e tradotta.

Credo di farle cosa gradita mandandogliela per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Gradisca, ecc. ENRICO CATELLANI.

RIMORSO

(DA JOHN HAY). [1]

Mesto il pensiero che rammenta il giorno
ai cui raggi lucenti ti beavi,
e non fa più ritorno;
gli occhi rammenta che tu amasti tanto,
occhi che un dì baciavi,
or velati di pianto!

Con rimorso i trastulli tu rimiri
d'una vita che indarno andò perduta;
ma più mesto è il pensier se il guardo giri
a gioja non goduta.

Mesto è il sognar teneramente amore,
mesto il sognar i desiati baci
ed i gaudi fugaci
che spera indarno sconsolato cuore.

Punto l'orgoglio piange in aspra sorte
le antiche gioie omai tutte disperse;
ma più le labbra cui rapìa la morte
di virginal rugiada ancora asperse.

E. TEZA.

[1] Il poeta morì segretario di Stato, dopo aver rappresentato il suo paese all'ambasciata di Londra nel 1897-98.

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.

IL PADIGLIONE DELLA SOCIETÀ ANSALDO-ARMSTRONG
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

Fra i molti padiglioni privati che rendono magnifica l'Esposizione di Milano, notevolissimo è quello della Società Italiana Gio. Ansaldo-Armstrong e C. disegnato dall'infaticabile architetto Orsino Bongi che lo ha dotato di due caratteristiche facciate, l'una monumentale, l'altra finemente artistica.

La folla non si stanca mai di affluire alle sale del grandioso Padiglione, e fa siepe attorno al grande modello in rilievo del Cantiere di Sestri Ponente, ai modelli diligentemente fedeli di tutte le corazzate, e dei grandi vapori che il Cantiere stesso costruì per la Marina Nazionale, per la Marina Spagnola, Argentina, Turca e Giapponese, poichè questa Società ha il vanto di aver resa apprezzata la nostra industria navale anche all'estero.

In altre sale sono cannoni modernissimi, macchine-utensili poderose tenuti in azione; ma ciò che più attira il pubblico, è la mostra degli Stabilimenti meccanici di Sampierdarena e dell'Elettro-tecnico di Cornigliano Ligure.

Il modello della corazzata *Roma*, della forza di 20000 cavalli, illuminato dalle lampadine di bordo, tenuto in azione tutto il giorno, i grandi argani elettrici, il novissimo motore di brandeggio per le torri corazzate e loro grosse artiglierie, la colossale pompa da mille metri cubi d'acqua all'ora, ispirano un senso di meraviglia e di orgoglio al visitatore perchè dimostrano a quale altezza è salita la nostra industria nazionale.



Padiglione Ansaldo-Armstrong.

Le nostre navi colossali, *Duilio*, *Dandolo*, *Italia* e *Lepanto*, i cui modelli ornano la facciata principale del padiglione in Piazza d'Armi.

Infine, la macchina di 19500 cavalli per la *Sicilia*, la maggiore macchina dell'epoca, collocò la Casa Ansaldo al primo posto fra le principali industrie mondiali.

Sono ormai innumerevoli le macchine colossali costruite a Sampierdarena per navi da guerra navi di Togo conobbero la vittoria. Quasi tutte le corazzate argentine furono costruite da Ansaldo.

La flotta turca deve alla vecchia Casa molte torpediniere e la trasformazione di tutte le sue corazzate, eseguita ora a Costantinopoli nell'Arsenale Imperiale da ingegneri e operai italiani.

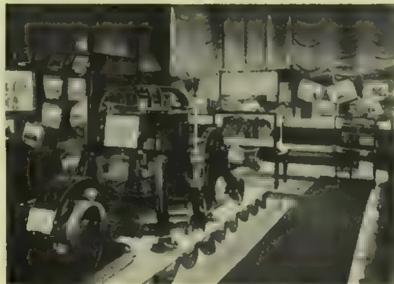
La nostra marina ebbe da essa uno sciame di torpediniere e quell'incrociatore corazzato *Garibaldi*, che Ansaldo ha riprodotto ben cinque volte per l'estero.

Nel 1903, i signori fratelli Bombrini, che con grande impegno e amore avevano amministrato Casa Ansaldo, cedettero officine e cantieri alla Società italiana Gio. Ansaldo-Armstrong e C., presieduta dal senatore conte Augusto Albini, vice ammiraglio nella R. Marina, colui che ha creato i cannoni da 100 del *Duilio* e che fu il rinnovatore della artiglieria moderna.

Ad amministratore delegato venne chiamato il comm. F. M. Perrone, l'uomo chiarissimo che, come direttore generale delle rappresentanze della vecchia casa, colla sua geniale intraprendenza, aveva saputo conquistare il mercato straniero alla nostra industria navale, apportando al lavoro italiano una vena di centinaia di milioni in oro. Alla direzione generale dei cantieri, dell'officina allestimento navi e a quella di riparazioni sul porto di Genova, è preposto il comm. ing. Nabor Soliani, illustrazione dell'architettura navale. Alla direzione generale degli



Vetrina con veduta del Cantiere Ansaldo-Armstrong di Sestri Ponente.



Interno del Padiglione con veduta dei macchinari elettrici.

E in verità Casa Ansaldo ha una storia che è quella delle lotte e del progresso della industria ferroviaria e navale.

Fu il Conte di Cavour che incaricava nel 1853 il professore di meccanica Gio. Ansaldo di costituire uno stabilimento industriale a Sampierdarena, capace di affrancare il piccolo Piemonte dal giogo delle industrie straniere.

Nel 1854, Ansaldo consegnava le due prime locomotive costruite in Italia, la *Sampierdarena* e l'*Alessandria*; quest'ultima ancora oggi è in servizio sulle Ferrovie dello Stato col N. 1131.

Nel 1867, le officine Ansaldo costruivano il motore della corazzata *Palestro*, la prima grande macchina navale prodotta in paese.

Nel 1870, colla *Staffetta* della R. Marina, iniziavansi le costruzioni navali in ferro nel cantiere di Sampierdarena, che fu poi nel 1886 trasferito in quello grandioso di Sestri.

Crebbe altissima la fama di Ansaldo per la costruzione dei dritti di prora e di poppa delle prime nostre e mercantili d'ogni bandiera, e le locomotive fornite all'Italia e all'estero. Numerose le corazzate, alcune celebri per fasti di guerra come la *Cristobal Colon*, e quelle *Nishin* e *Kasuga*, la cui traversata da Genova al Giappone rimase storica e che nella squadra delle maggiori



Locomotiva G. V. d'ultimo modello.

stabilimenti meccanici di Sampierdarena; elettrotecnico, acciaieria e fonderia di metalli speciali (delta) di Cornigliano, l'eminente ing. comm. Antonio Omati, che da oltre un ventennio è l'anima della colossale officina di Sampierdarena. Infine la direzione generale amministrativa venne affidata al prof. cav. uff. Lazzaro Ricci, tanto reputato nelle scienze commerciali.

L'industria navale nella nuova Società con la sua enorme mole di lavoro non fece trascurare quella antica delle locomotive, e nella Mostra delle Ferrovie di Stato, le officine Ansaldo hanno due magnifiche locomotive, notevoli per la perfetta esecuzione, e lo studio e la novità dei tipi.

La tradizione della antica Ditta, suscitata dal genio del Conte di Cavour, è gelosamente mantenuta dalla nuova Società, che coi suoi mezzi poderosi intende congiungere a quel magnifico passato un più vasto avvenire di produzione e di lavoro, affermandosi fra le maggiori manifestazioni della attività e delle energie nazionali.



Alpino con la vecchia divisa e Alpino con la nuova.



Alpino con la vecchia divisa e zaino, e Alpino con la nuova e sacco.

IL PLOTONE GRIGIO.

Il mimetismo — tutti lo sanno — è quella tendenza che hanno alcuni animali ad assumere il colore dell'ambiente in cui vivono, o quello degli animali dei quali sono i parassiti; e gli esempi in proposito sarebbero innumerevoli, da mille insetti al passero ed alla quaglia, dalla ranella ai pesci. In tal modo la natura ha insegnato all'uomo a difendersi nella lotta; ma l'uomo, testone e testardo, non ha imparato nulla; e chi ha vestiti gli eserciti, badando più all'esteriorità che alla sicurezza, più all'apparenza che alla sostanza, ha commessi degli errori che sono poi dei veri delitti; e così abbiamo ancora i soldati inglesi che hanno rosse le giacche, i soldati francesi che hanno rossi i pantaloni, e che sono cioè, gli uni e gli altri, bersagli viventi e semoventi.

Noi Italiani nulla abbiamo però in proposito da invidiare agli altri. Non abbiamo forse avuti i garibaldini, non abbiamo avute le camicie rosse, che fecero tante vittime che si sarebbero potute risparmiare? Un giorno parlavo con due veterani austriaci, che avevano fatta la campagna nel 1866 nel Trentino; ed essi mi dicevano che avevano sentito rimorso nello sparare contro i garibaldini, non solo per la disparità delle armi, ma anche per la troppa visibilità dei bersagli umani; e sì che i veterani austriaci non sono troppo teneri di cuore! Generale della seconda brigata dell'esercito garibaldino era il Pichi, vestito di rosso dal capo alle piante; e quando, il giorno della battaglia di Bezzecca, Garibaldi giunse a Tiarno, era in carrozza colla camicia rossa, accompagnato da Canzio e Basso colla camicia rossa, con due cocchieri a cassetto colla giacca rossa, e coi cavalli colla gualdrappa rossa!

Contro una simile pazzia, da qualche tempo cominciò la reazione; e gli Americani, ed i Boeri, ed i Giapponesi insegnarono agli Europei come si deve vestirsi per cercar di farsi ammazzare il meno possibile. I Romani coronavano coloro che ritornavano vincitori... e vivi; oggi noi decretiamo monumenti e proclamiamo *eroi* anche coloro che, per isventura loro e nostra, si fanno massacrare dal primo all'ultimo; ed è forse per questa confusione d'idee che finiamo col pigliarle troppo di frequente!



Alpino con la mantellina e Alpino senza.
(Fot. del signor Enea Bossi).

Ma ritorniamo, cioè veniamo all'argomento.

Il signor Luigi Brioschi, presidente della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, fu due volte in America, vi dimorò per una ventina d'anni, e non vi sciupò il suo tempo. Ritornato nella sua Milano, egli ha, beato lui, il tempo di preoccuparsi ed occuparsi delle divise militari; si persuase (e fin qui ci voleva poco) che le uniformi attuali hanno il difetto della soverchia visibilità, e non sono comode in marcia e nei combattimenti; e si mise in testa (e quella è una testa dura, che batte sul chiodo sino a che lo ha conficcato tutto) di iniziare una riforma di quelle divise. Tentò da prima di far ciò nel nome e per il buon nome del Club Alpino Italiano; ma poichè non ebbe che buone parole pensò che soltanto il solo è forte, ed andò avanti da sè.

Un borghese che, alcuni anni or sono, si fosse presentato ad un colonnello, e gli avesse detto a bruciapelo “io desidero riformare le divise dei di lei soldati„ avrebbe corso il rischio di farsi portare a Mombello. Discutere sul regolamento che prescrive questo e questo? E discutere con un borghese? Erano assurdità!

Bisogna dire che i tempi sono cambiati; perchè l'assurdo divenne realtà; ed il Brioschi potè discutere (e persino mettersi d'accordo!) col tenente colonnello Etna comandante il battaglione Morbegno del 5.° Alpini, col colonnello Stazza comandante quel reggimento, col generale Frugoni ispettore degli Alpini, col ministro della guerra che era allora il generale Mainoni d'Intignano.

Il principio da cui si partì fu questo: la divisa del soldato deve essere comoda, igienica, per quanto possibile elegante, ma sopra tutto il meno visibile.

Allora cominciarono gli esperimenti sulla visibilità dei colori: e, dopo studî e prove nè brevi nè facili, ed esperimenti compiuti in una fabbrica italiana di panni, si trovò la stoffa che risultò la meno visibile ad una certa distanza. In seguito (a Bergamo e nei dintorni) si fecero prove al bersaglio, con pupazzi (sdraiati, in ginocchio, in piedi) rappresentanti soldati alpini colla divisa vecchia e colla nuova; e risultò che per ogni palla che i migliori tiratori del battaglione riuscivano a ficcare nella divisa nuova, ne ficcavano otto nella vecchia! Era

tempo di passare dai pupazzi di legno ai giovanotti in carne ed ossa: ed ecco che il Brocchi, presi tutti i necessarî permessi, vestì a sue spese un plotone della 45ª compagnia, battaglione Morbegno (plotone comandato dal tenente Tullio Marchetti di Trento), mettendo in pratica tutti i principî fissati negli studî precedenti.

Il vestito del *plotone grigio* è così composto: Camicia, giacca all'inglese, calzoni corti, calzettoni, tutto grigio-terra, e tutto di lana; cappello d'un colore simile al vestito, molle; sacco alpino sostituito allo zaino; scarpe razionali all'alpina sostituite alle scarpacce d'ordinanza; mantellina; cartucciera sotto alla giubba; abolizione piena e completa di nappine, coccarde, piume, colori appariscenti nei segni dei gradi; borsa dello stesso colore della veste per il binocolo dell'ufficiale e per la tromba del trombettiere; principale articolo del regolamento vestiario: l'invisibilità.

L'effetto fu addirittura splendido! Il plotone fu vestito ed equipaggiato a Tirano il 24 luglio; e si fecero subito degli esperimenti. Si mandarono, sulle chine vitifere che chiudono a settentrione la valle, alpini grigi ed alpini colla vecchia divisa: calzoni bianchi di tela, giacca nera, cappello duro nero mastodontico, e appesantito dal trofeo che splende a distanza, e che pare lo specchietto per pigliare le allodole. Che si osservò? Si osservò che gli alpini colla divisa vecchia si vedono ancora benissimo a 1500 metri di distanza, e che gli alpini grigi a 450 metri non si vedono più! Ora restava da compiere un'altra prova: come si sentivano i soldati colla nuova divisa? Per rispondere, sacco in spalla, e via; risalgano, que' pezzi di giovanotti forti e belli, la Valtellina sino a Bormio; per la strada dello Stelvio arrivino alla Quarta Cantoniera; facciano delle gite nei dintorni di San Giacomo di Fraele; e ritornino a Bormio. Ed eccoli a Bormio, sani, ilari, freschi, entusiasti del loro vestito, che ha persino la qualità dell'oro: quella di non pigliar macchie!



Alpino con la vecchia divisa e Alpino con la nuova in atto di puntare.



In marcia, con la nuova divisa.

Vidi il *plotone grigio* a Tirano, lo rividi a Bormio: ma ahimè! peggiorato. Il cappello non è più quello. Il bel cappello semplice di Tirano (che era poi il cappello dell'esercito degli Stati Uniti, cioè del popolo più pratico del mondo) era semplice, colla sua brava piega nel mezzo, e corrispondeva interamente al vestito; e a Bormio trovo il cappello alzato a cupolino come quello degli spazzini municipali, e orlato di pelle, e mostrificato colla nappina, la penna, la coccarda, cioè con tutto il vecchio bagaglio regolamentare! Mi aspetto di vedere unito a tutto quel museo anche gli stemmi delle cento città d'Italia, la croce di Savoja, la corona regia, ed il ritratto di di San Martino protettore dell'esercito!

Credo che si tratterà di una semplice prova (ed il provare non fa mai male!) e che, visto che essa è riuscita male, si ritornerà al cappello semplice, lasciando da parte il cappello-museo. Di questo tentativo di riforma si occuparono, in gran numero, i giornali. Alcuni si limitano alla pura cronaca; ma qualcuno si allarma e grida: « Come? Una nuova riforma? Una nuova spesa? Una nuova rovina per gli ufficiali? Una nuova pazzia? E dopo gli alpini verranno la fanteria, la cavalleria, l'artiglieria? E vorreste cambiare i vestiti a tutto l'esercito? »

Non corriamo tanto! Se fosse provato (ed è provato!) che colla nuova divisa i soldati sono meno esposti alla morte, non sarebbe sacrosanto dovere il difenderli? E poichè di vestiti se ne devono far sempre, non sarebbe opportuno che i vestiti futuri siano più pratici e razionali dei presenti? I soldati sono forse fatti per gli appassionati della coreografia, per le signore innamorate delle piume ondeggianti, per le balie che vanno pazze per gli elmi risplendenti? E visto che la pace universale è pur sempre, per quanto nobile ed alta, un'utopia, non sarà un dovere il rendere meno micidiale che sia possibile la guerra futura?

Questa è filosofia di quella buona; e di essa sono incarnazione i quaranta giovanotti componenti il *plotone grigio*.

OTTONE BRENTARI.



L'intero *plotone grigio* comandato dal tenente Tullio Marchetti.
(Fot. del signor Enea Bossi).



Un *meeting* per il voto alle donne in Hyde Park a Londra (fot. Hutsu, Trampus e C.).

ALTRE ATTUALITÀ ILLUSTRATE

Per il voto alle donne in Inghilterra.

Da noi l'agitazione per il voto politico ed amministrativo alle donne è dottrinale e fittizia: i partiti, nemmeno gli estremi, non vi si scaldano, e le donne meno ancora degli uomini: la sentenza della Corte d'Appello d'Ancona, favorevole al voto secondo l'interpretazione delle nostre leggi vigenti, è stata controbilanciata da sentenza contraria della Corte d'Appello di Firenze, e contro quella di Ancona il procuratore generale ha già ricorso alla Cassazione, che annullerà quella elocubrazione esegetica, e non se ne parlerà forse più. In Inghilterra invece le donne, le *suffragettes*, come là le chiamano, si agitano direttamente, nelle vie, nelle piazze nei *meetings*, all'aria aperta: Hyde Park ne vede ogni giorno, sono esse che arringano — come ci mostra la nostra bella istantanea, sono esse che eccitano persino alla rivolta contro il traditore ministero liberale, e sono così infervorate da andare persino in prigione per eccesso di calore dimostrativo, come è accaduto a miss Kenney, che anche dal carcere lancia epistole contro i ministri che non vogliono dare il voto alle donne.

La prima torpediniera con motore a benzina.

L'illustrazione che pubblichiamo a pag. 187 ha un'importanza veramente eccezionale inquantochè è connessa col riconoscimento da parte della Marina militare inglese della nessuna inquietudine che deve causare l'uso di motori a benzina sul materiale leggiero da guerra. Per quanto già da tempo si sia abituati a registrare i frequenti trionfi in mare del canotto automobile, sta in fatto che a tutti gli entusiasmi sollevati di tanto in tanto da corse vertiginose, si sono mantenute sorde o diffidenti le Marine da guerra. Non già che queste non riconoscano i vantaggi dell'autonomia di cui sono dotati gli autoscafi, chè anzi alle diffidenze di cui sopra hanno sempre fatto largo contrasto gli incoraggiamenti di ogni sorta prodigati alle più ardite tra le grandi produttrici del motore a scoppio, e fresco è presso di noi a tal riguardo il ricordo del vivo interessamento preso da S. E. il ministro Mirabello ai risultati di un primo canotto italiano automobile or è un paio d'anni, nelle acque francesi. Le diffidenze delle Marine militari, per contro, provengono esclusivamente dalle inquietudini che loro desta la volatilità della benzina come causa di incendio. Chiunque

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 4)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI · BRESCIA · 1882
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 12, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C., Tosi Quirino; G. Hermann; Uselini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

L'Acqua Purgativa
Francesco Giuseppe
è veramente dotata di Ottime Qualità.

VALPOLICELLA
PEI VERI VINI VALPOLICELLA
RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA-VERONA



PASTINA GLUTINATA BUITONI
La più squisita minestra in brodo
ottima per bambini e per malati.
GIO. & F.lli BUITONI - Sansepolcro

EUSTOMATICUS
del Dott. ALFONSO MILANI
DENTIFRICIO
IN
POLVERE - PASTA - ELIXIR
SOVRANO
a tutti per l'imbianchimento dei denti. Premiato con medaglie d'oro alle ultime Esposizioni. Corredato del plauso scientifico. Ammirato nel mondo. Apprezzato anche dalle Loro Maestà il RE, la REGINA e la REGINA MADRE.

Polvere igienica per lavarsi
Procura e mantiene una meravigliosa bellezza e sanità della pelle.

A titolo di Réclame anticipando L. 6 si ricevono franchi detti esemplari. Per l'Estero L. 7.

Società Dott. ALFONSO MILANI & C.i - VERONA.

COMPERATE
SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ia - ZURIGO G 17
Preghiamo domandare i nostri campioni.

65 ANNI DI SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
Alcool di Menta di
RICQLÈS
(Il solo vero Alcool di Menta)
CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA
Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Chiedere del RICQLÈS
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE
CASA a PARIGI 41 Rue de la Chaussée d'Antin

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
IL GIORNO DELLA CRESIMA
COMMEDIA IN TRE ATTI DI
GEROLAMO ROVETTA
Un volume in carta di lusso: TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

BIANCHERIE BARONCINI MILANO Via Manzoni, 16 APPREZZATE PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER TAGLIO E MISURE PER BUON GUSTO.



Battello *San Giorgio I* dotato di motore *Napier* da 20 cavalli che fece la traversata Genova-Livorno.

ha seguito i successivi impulsi dati dalle varie case costruttrici alla risoluzione di questo problema, sa quanta grande parte vi abbiano presa i rinomati ingegneri Yarrow e Napier. Finora però, se si vuol disporre di perfezione assoluta di funzionamento, è la benzina che si impone. Nell'intento però di provare che è facile scongiurare il pericolo di incendio, i costruttori Yarrow-Napier hanno di loro iniziativa costruito uno scafo torpediniera dotato di 350 cavalli di motore Napier e lo hanno fatto, per parecchio tempo, l'oggetto della più minuziosa disamina in corso di crociere lungo le coste inglesi da parte dell'Ammiragliato, che ne ha finalmente deciso l'acquisto. Il battello in questione chiamato fino a ieri "Yarrow-Napier„ (da non confondersi coll'ormai celebre battello da corsa di tal nome) fa oggi parte della flottiglia leggiera da guerra e porta il numero 1176. Tale battello fu messo, il giorno 7 corrente, a disposizione della Famiglia Reale Inglese, che vi ospitò il Re e la Regina di Spagna in una corsa fatta sul Solent, procacciando agli augusti personaggi la maggiore soddisfazione. Non vi è dunque da meravigliarsi che la stampa inglese abbia levato un vero inno al fatto nuovo che dischiude all'automobilismo nuovi e vasti orizzonti. È noto che i motori Napier sono presso di noi riprodotti dalla ormai ben nota *San Giorgio*, della quale è ancora fresco il ricordo del successo ottenuto in una traversata fatta ora è poco da Genova a Livorno con un battello di 10 metri, dotato di soltanto 20 cavalli Napier.

Il successo che la Casa Napier ha oggi riportato in Inghilterra scende di riflesso anche sulla San Giorgio che ne è la alleata italiana. Ci è quindi facile prevedere i ben prossimi allori che la stessa è destinata a raccogliere in questo nuovo attraente campo di moderne energie.

L'inchiesta per il disastro del "Sirio„.

Il capitano Piccone a Genova.

Non si può dire che un disastro scaccia l'altro, giacchè l'attenzione pubblica, per quanto attirata ora dallo spaventevole terremoto del Cile, non cessa di interessarsi alla ricerca delle responsabilità per il disastro del *Sirio*, il cui comandante, capitan Piccone, è giunto il 17 agosto a Genova, dove fu immediatamente intervistato.

Il capitano Piccone, di cui diamo il ritratto, è nato alla fine del 1842, e, secondo i regolamenti della Navigazione Generale, ha ancora circa 16 mesi per rimanere nel servizio attivo: è uomo franco, semplice, calmo nell'acerbità del suo dolore attuale. Non meno di 120 viaggi egli ha fatto dall'Italia all'America del Sud e viceversa. — "Preferii sempre — egli disse ad un redattore del *Corriere di Genova* — di viaggiare sul *Sirio* e sui suoi gemelli *Orione* e *Perseo* perchè li ritengo ancor oggi per robustezza superiori a quelli nuovi. Infatti, il *Sirio* andai io a prenderlo in Inghilterra nel 1888, appena varato. Per 19 anni consecutivi comandai il *Perseo*; poi passai sull'*Orione* per 6 o 7 anni. Fui per qualche viaggio sull'*Umbria* e poi ritornai sul *Sirio*. Vi avrei viaggiato volentieri ancora per altri 15 anni.„

Il *Sirio* (ora affondato interamente) era un piroscafo che, pel modo con cui vengono tenuti i vapori della Navigazione Generale Italiana, poteva viaggiare per vent'anni ancora, senza presentare alcun pericolo.

Le paratie stagne erano in ordine perfetto e robustis-

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD — C. GRÜNWALD S.r Proprietario — Venezia

EBINA MIGONE



Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.

Modo di usarla

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3; Cent. 80 in più per spedizione.
N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

ARRICCIOLINA MIGONE



Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.

Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.

Si vende in fiale da L. 1,25 cadauna; Cent. 80 in più per la spedizione.
N. 3 fiale per L. 4 franche di porto. (34

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da **MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.**

ACCADEMIA POLITECNICA
in FRIEDBERG
presso Francoforte sul Meno

Politecnico per ingegneri meccanici ed elettricisti, per ingegneri civili ed architetti.
Corsi speciali per la costruzione d'automobili, di macchine agricole, di turbine a vapore e per le costruzioni in cemento armato.
Facilitazioni d'ammissione per gli stranieri. — Programmi per mezzo della segreteria.

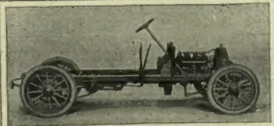
Contro le TOSSI usate le antiche Pastiglie MARCHESINI
L. 0,60 la scatola
L. 1,20 la doppia con istruzione in 8 lingue

SONNAMBULA ANNA
Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza, scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor **Pietro d'Amico, Bologna.**



STREGA

BOUQUET FARNÈSE PARFUM EXTRA-FIN composé par **VIOLET**, Parfumeur 29, Boulevard des Italiens, PARIS.



JUNIOR Modello 1906 18 - 24 HP Ultimi perfezionamenti
Direzione e officine: TORINO, Corso Massimo d'Azeglio, 56

Il Giornalino della Domenica
per i FANCIULLI, ILLUSTRATO
diretto da VAMBA (Luigi Bertelli)
Abbonamento per tutto il 1906, **Lire Sei**
Un numero separato, Centesimi 25.
R. BEMPORAD & FIGLIO - Firenze
NUMERO DI SAGGIO GRATIS A RICHIESTA



Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica**, raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori dello stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri**. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni.

ADOLFO GIANNINI
PRODUTTORE ESPORTATORE VINI CHIANTI — PISTOIA

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

sime, come lo era del resto tutta la nave, fatta con materiale ottimo come quello di una corazzata.

— Come mai le imbarcazioni non poterono servire al salvataggio?

— Ciò è dipeso dall'inclinazione del piroscafo, che, appena avvenuto il cozzo, si abbattè sul fianco destro. Da questo lato le barche rimasero immerse nell'acqua, nell'altro si tentò di utilizzarle per il salvataggio, ma, sempre a causa dell'inclinazione del vapore e, forse, anche per il troppo peso, si rovesciarono. Se il piroscafo fosse rimasto orizzontale si potevano salvare tutti....

— Quando avvenne la catastrofe, Lei dove si trovava?

— Ero sul ponte di comando.

— Si è detto che Lei si trovava nella camera nautica.

— Non è vero. Ero sul ponte, col capitano De Amezaga. Entrambi appoggiati, io da un lato, lui dall'altro, con un braccio sulla bussola. Nella camera nautica c'ero stato pochi minuti prima. È consuetudine che il comandante, quando il piroscafo viaggia in punti pericolosi, stia sul ponte in compagnia dell'ufficiale di guardia. Prima che finisse la guardia il capitano Tarantino, mi ritirai nella camera nautica per fare dei rilievi. Da questi rilevai che passavamo a tutta velocità, circa 15 miglia all'ora, ad una distanza di tre miglia dalla costa e quindi al sicuro dai bassi fondi dell'Hormigas.

— È certo che i suoi rilievi fossero esatti e che gli strumenti funzionassero bene?

— I miei rilievi sono certo ancor oggi che erano esattissimi e gli strumenti apparivano tutti in perfetto funzionamento. Non posso quindi capire quale perturbamento abbia causato la deviazione del piroscafo.

— Si è detto anche che Lei si trovasse in maglia ed in mutande?

— È vero, ma non quando avvenne la catastrofe. Ero vestito di bianco e quando il *Sirio* cozzò nel banco del basso fondo, abbattendosi sul fianco destro, io ruzzolai in malo modo fino in fondo al ponte e di là per la ripida scaletta, fermandomi tutto contuso davanti alla mia cabina, in parte già invasa dall'acqua. Rimasi così tutto bagnato ed allora mi tolsi giacca e pantaloni, restando in maglia e mutande.

— Il capitano Tarantino ha dichiarato di averle osservato che sembravagli di passare troppo vicino a terra.

— Ciò è vero. Ma, ripeto, ero certo dell'esattezza dei miei rilievi ed il capitano Tarantino, messone a parte, non insistette. Molte volte l'occhio s'inganna, ma gli strumenti mai.

— È vero che una parte dell'equipaggio abbandonò subito il piroscafo senza prestar soccorso ai passeggieri?

— Pur troppo ciò è un po' vero; ma per fortuna erano in pochi e credo in parte siano periti in una barca che si capovolse.

Il comandante Piccone ha avute parole di elogio per la valida opera prestata da tutti gli ufficiali del *Sirio* e dal resto dell'equipaggio. In ispecial modo ricordò i capitani De Amezaga e Tarantino ed il suo cameriere Vezziga.

— Furono questi — disse il capitano Piccone — che mi trascinarono in una barca del *Poitou*. Un ufficiale di questo piroscafo mi offerse di condurmi a bordo, ma gli osservai che dovevo restare con i passeggieri e fui trasbordato su di un veliero spagnuolo. Questo mi condusse a Cartagena, dove per alcuni giorni girai scalzo e con un paio di pantaloni rappezzati, intontito per tanto dolore e per tanta miseria....

Nella triste occasione fu validissima l'opera dei due velieri spagnuoli, come l'opera prestata dalle lancie dei piroscafi *Buda*, *Poitou* e *Maria Luisa*. I due velieri salvarono circa 400 persone „.

I due velieri spagnoli *Joven Miguel*, di padron Vincenzo Buigues, di cui abbiamo dato il ritratto nello scorso numero, e *Vicente Laconde*, di padron Agustin Antolino, fecero prodigi, e i due bravi marinai che li comandavano furono insigniti della croce rossa del merito navale di Spagna, come si vede in una nostra incisione, alla presenza delle primarie autorità e di una rappresentanza dei naufraghi; e su questi diamo anche in questo numero un gruppo fotografico.

Ora a Genova procede, come dicemmo, l'inchiesta ordinata dai ministri del commercio e della marina per accertare le responsabilità. Curioso che a questa inchiesta è stata destinata la torpediniera d'alto mare di nome *Sirio* — come il piroscafo naufragato — stazionaria a Genova. Essa è al comando del tenente di vascello, Luigi Resio, ha 39 persone di equipaggio, stazza 210 tonnellate, ed è partita il 19 agosto da Genova per le isole Hormigas — isole delle Formiche — per constatare se le scogliere che cagionarono il naufragio del *Sirio* si trovano o no accennate sulle carte nautiche.

Quanto ai naufraghi del *Sirio* la cifra ufficiale è ora ridotta a 175, e si spera che, per accertamenti che si vanno facendo sulle coste spagnuole, possano diminuire ancora.

NECROLOGIO.

∿∿ Sulla Riviera ligure, non ancora sessantenne, è morto il valente ed operoso giornalista noto con lo pseudonimo di R. Alt. Il suo vero nome era *Luigi De Albertis*. Ebbe vita avventurosa, anzi tempestosa; aveva ingegno vivace, grande intraprendenza; girò, si può dire, tutto il mondo; collaborò nella *Tribuna*, nella *Sera*, nel *Mattino*, nel *Giorno* di Napoli, e nel nostro giornale; fu in Cina e di là, primissimo fra i corrispondenti europei, mandò all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA notizie interessanti e brillanti descrizioni, con ricco materiale fotografico sulla prima sollevazione dei *boxers* e sulle operazioni del corpo di spedizione internazionale nel 900-901. Scrisse pure dei romanzi, di cui uno, *O uccidere o morire*, pubblicato nella popolare raccolta della Biblioteca Amena.

∿∿ A San Miniato sopra Firenze, nella bella età di 84 anni, il tipografo *Massimo Ristori*, che fu il primo editore delle " Rime „ di Giosue Carducci nel 1857, quando questi era insegnante in quel Ginnasio. Carducci lo designò affettuosamente in un suo scritto come " tipografo piccoletto, bruno e vivo come un bel topolino „. Anche poco tempo fa gli mandò una sua fotografia con la dedica: " Al mio primo editore ed integro amico „.

∿∿ A Verona il cav. *Pietro Sgulmero* già vice-bibliotecario comunale, e direttore del Museo; dotto numismatico, archeologo ed epigrafista, promotore tenace dei lavori di scoprimento dei ruderi del teatro romano.

∿∿ È morto a Parigi un diplomatico il cui nome ridesta per l'Italia ingrati ricordi di venticinque anni addietro: *Domenico Roustan*, che, inviato nel 1874 a Tunisi come console generale francese, volle paralizzare l'influenza italiana, lottando con un forte avversario, il console generale italiano Macciò. Roustan non badò ai mezzi; escogitò le agitazioni dei *krumiri*, pretesto all'entrata delle truppe francesi in Tunisia; instaurò il protettorato francese a Tunisi, dove nel 1881 fu promosso ministro residente; impose al Bey il famoso " trattato del Bardo „ e da allora la Tunisia divenne francese, mentre le inimicizie fra Italia e Francia acuivansi. Rochefort nell'*Intransigeant* accusò Roustan di avere servito, così, agl'interessi finanziari di un sindacato composto da Challemel-Lacour, Gambetta ed esso Roustan; ne seguì davanti alle Assise della Senna un processo nel quale Rochefort fu assolto, pel libero esercizio del diritto di critica sugli atti di un pubblico funzionario; ma Roustan ebbe da Gambetta un nuovo attestato di fiducia venendo rimandato a Tunisi, poi l'anno dopo ambasciatore di Francia a Washington, indi a Madrid. Da poco tempo era in pensione: aveva 72 anni.

∿∿ Annunziasi la morte, a 33 anni, del cap. *G. B. Gosling*, il coraggioso esploratore del Centro dell'Africa. Egli stava per tornare in Inghilterra dopo due anni di esplorazioni con la spedizione nota sotto il nome Alexander-Gosling. Precedentemente si era segnalato in varie campagne nell'India e nel Sud-Africa. Ad una grande passione per lo sport univa grande amore alla storia naturale e appena pochi giorni sono fu annunziato che egli era riuscito a impadronirsi di un Okapi, animale molto raro, che sta di mezzo fra le giraffe, le antilopi e le zebre, scoperto nel 1900 ai confini del Congo, e lo aveva destinato al British Museum.

∿∿ Una scrittrice inglese di romanzi che ebbero una certa voga fu *Maria Craigie*, nata Pearl, e più conosciuta sotto il pseudonimo di *John Oliver Robbes*. Era nata a Boston nel '67: sposò nell'87 il colonnello inglese Reginald Walpole Craigre, ma la loro unione non fu felice e divorziarono nel 1895. Come scrittrice esordì nel '91 col volume *Some Emotions and a Moral*, che ebbe notevole successo; poi susseguirono *La Commedia del Peccatore*, uno *Studio di tentazioni*, *Lord Wickenham*, la *Scuola per Santi*, ed altri. Scrisse anche varii lavori per il teatro, e collaborò nel *Times* e nelle più importanti riviste anglo-americane.

∿∿ Il Belgio ha perduto uno dei decani del suo giornalismo, *Gustavo Lemaire*, che per quasi mezzo secolo diede la propria attività letteraria all'*Etoile Belge*.

Mlle TALMONE
FABBRICA di CIOCCOLATO e CACAO
ESPORTAZIONE MONDIALE. 20 Diplomi d'Onore e Medaglie d'oro.

Depositata
PETTO da DIVA
colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — SCATOLA CON ISTRUZIONE: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris
DEPOSITO in MILANO: Farmacia Dr ZAMBELETTI Piazza S. Carlo; ROMA: Fcia BONACELLI, Co Vitt. Eman., 183; NAPOLI: Farm. INGLESE DI KERNOT Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. NEVEN, C. Cuyo 581.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
VERSO IL MISTERO
NOVELLE DI CORDELIA
Un volume in-16 di 360 pagine
LIRE 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuova edizione della
GUIDA DI MILANO
E DINTORNI
ed i Laghi di
Como, Maggiore e Lugano
con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia . . L. 2 —
Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese:
MILAN et ses environs . . . . L. 2 —
l'edizione tedesca:
MAILAND u. Umgebungen . . . L. 2 —
In preparazione: l'edizione inglese.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

AUTOMOBILI
DELLE OFFICINE VIVINUS
Società Anonima (BRUXELLES).
Agente generale per l'Italia:
E. Wehrheim
TORINO
Il CHASSIS VIVINUS è esposto all'Esposizione di Milano (sezione Belgio)
24/27 HP. Prezzo del chassis lungo L. 9.500
24/27 HP. Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio *phaeton*, entrate laterali L. 11.500

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
I RUSSI SU LA RUSSIA
Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il
PRINCIPE EUGENIO TRUBETZKOJ
Due volumi in-16 di complessive 770 pagine: SETTE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EM., 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & Cia, di Milano.

LA SETTIMANA.

L'on. Rava è andato alla Minerva pieno buone intenzioni, ed ha cominciato con -dinare che siano pagati gli assegni ar-rati agli insegnanti, e con il chiedere -lati necessari per istituire 5000 nuove -uole serali o festive per gli anal-beti. Ha voluto anche provvedere alla -nzione generale delle belle arti, e si -ra che Corrado Ricci accetterà di es-ne titolare, in via d'esperimento.

Il Majorana ha diretto ai suoi colleghi -a circolare, invitandoli a mandargli in -mpo i documenti finanziari da -ecare alla riapertura della Camera, e -comandando la massima economia nel -mpilare i preventivi 1907-1908. Il Cocco -rtu è tornato dalla Sardegna. Per il 28 -convocato un Consiglio di ministri, al -ale interverrà Giolitti, non che gli altri -nistri assenti. Il ministro della Guerra -studiando un riordinamento dell'ar-a dei carabinieri, ed ha preso in--to qualche provvedimento in loro fa-re. Si smentisce categoricamente che in -quila i carabinieri abbiano fatto una -mostrazione contro i superiori; co--si smentisce che una brigata del 15.° -tiglieria, diretta a Spilimberto per le -novre di cavalleria, abbia commesso -ti d'indisciplina per la cattiva qualità -l pane. I richiamati per formare in -emonte una brigata di milizia mobile -sono presentati ai distretti senza ri-rdo e senza alcun incidente. A Venezia -vece vi è stata una tranquilla ma evi-nte dimostrazione di sott'ufficiali -acchinisti, ed il loro esempio è stato -guito a Spezia da circa 400 sott'ufficiali -tutti i corpi della Regia Marina.

Il capo di Stato Maggiore, generale Sa-ta sta facendo una ispezione ai -nfini: il 17 sono terminati i lavori -lla commissione mista che doveva sta-lire esattamente il confine italo-svizzero -Gran San Bernardo; ed il 19 quelli -lla commissione per determinare il confine italo-austriaco nel Trentino, ed i commissari si sono scambiati cordialissime cortesie. Il generale Lanza è stato a San Pellegrino dove ha avuto un colloquio con l'on. Tittoni; e si è voluto dedurne che si dovessero stabilire le modalità per un viaggio de' Sovrani in Germania per il battesimo del figlio del Kronprinz: ma tale viaggio non avrà luogo e neppure i Sovrani anderanno in Inghilterra, come qualche giornale aveva annunziato. Pare bensì che nei colloqui con il Lanza, e con altri diplomatici andati a trovarlo, il Tittoni si sia occupato di un prossimo movimento dei titolari delle nostre ambasciate. Gli Stati Uniti hanno mandato la loro adesione all'Istituto internazionale di agricoltura.

A Milano è stata proclamata la candidatura dell'avv. Emanuele Greppi al II collegio in luogo del compianto avv. Canetta; i socialisti gli contrappongono l'avvocato Luigi Majno. Il consiglio provinciale di Cuneo ha rieletto presidente il Giolitti; quello di Caserta ha eletto lo Schanzer; quello di Lucca, il Martini. Il Consiglio comunale di Napoli è in crisi per la scissione avvenuta fra i cattolici e i moderati, che hanno voluto avvicinarsi ai progressisti per eleggere sindaco il prof. Masoni: ma i cattolici, astenendosi dall'intervenire alla seduta, hanno impedito con questa specie di ostruzionismo l'elezione del sindaco e della Giunta, e si dovrà per conseguenza venire allo scioglimento del Consiglio.

A Palermo ed a Messina i reduci Garibaldini hanno iniziato una agitazione legale per l'esecuzione di un decreto di Garibaldi che ripartiva fra loro le terre demaniali. A Genova, i lavoratori del mare hanno fatto una dimostrazione di compianto per i loro compagni periti nel naufragio del *Sirio*, prendendosela vivamente contro il Governo. Quantunque la direzione generale delle ferrovie dello Stato abbia promesso, per la prima metà di settembre, la regolarizzazione degli organici anche per il personale delle già Meridionali, è ricominciata una tardiva agitazione fra i ferrovieri: quelli di Roma poi non vogliono che si nomini un direttore dell'esercizio. I ferrovieri Sardi vogliono anche per la rete dell'isola l'esercizio di Stato. A Terni le condizioni dello sciopero sono immutate; a Firenze, o per dir meglio, nella provincia, scioperano le trecciaiole e tengono vari comizi. Scioperano anche i contadini in alcuni comuni delle Marche, e di nuovo i tramvieri di Roma dal 19. Lo sciopero generale manifestatosi nel porto di Savona è terminato il 20, dopo tre giorni. Nel Vercellese lo sciopero dei risaiuoli si è sempre più esteso, ed ora gli scioperanti sono circa 36 mila, molti dei quali, il 19, formarono un grande corteo per andare in città ad esporre al rappresentante del Governo i loro desiderii. Il 17, a Bari, vi fu un conflitto fra i metallurgici scioperanti della officina Di Blasio e la forza pubblica: furono feriti quattro agenti, un cavalleggero e nove dimostranti. In Calabria si tengono comizi contro il Governo per il tracciato della ferrovia Silana; ed in Sardegna, per inimicizia fra i due paesi di Siniscola ed Irgoli, la popolazione di Siniscola, irritata da alcuni arresti, ha devastato la sede del Municipio tenendo in ostaggio alcuni cittadini finchè gli arrestati non fossero messi in libertà: ma ora è tornata la calma e sono stati rilasciati gli ostaggi.

Il 13, fu inaugurato in Alessandria il monumento ad Umberto I, opera dello scultore Belli, con discorsi del senatore Rattazzi e del senatore Borgnini: il 19, fu inaugurato un acquedotto a Vidiciatico (Vergato) essendo presente l'onorevole Rava, che ancora si trova nel suo collegio, a Castiglione de' Pepoli.

I vescovi siciliani hanno mandato al Papa una lettera di "piena" adesione ai concetti espressi contro il "modernismo" nella ultima enciclica papale.

—

Mentre i reali di Spagna, con quelli d'Inghilterra, assistevano alle regate di

(Continua nella pagina seguente).

GAZZETTINO AMBROSIANO *(Schizzi di GIB).*

Al 2.° Collegio.
La volpe socialista; Non mi piace quest'uva.... non la voglio.... non è ancora *matura.*

Le Mostre temporanee all'Esposizione. — La Mostra dei fiori.
Metodo semplice e.... (non dico economico) pratico per far ammirare le proprie produzioni.
(Consiglio agli Espositori).

È USCITO

La GIOVINE ITALIA e la Giovine Europa

dal Carteggio inedito di Giuseppe MAZZINI a Luigi Amedeo Melegari

di DORA MELEGARI

Questo libro (scrive A. Luzio sul *Corriere della Sera)* "può considerarsi come uno dei più notevoli contributi alla storia delle congiure mazziniane: poichè ci immette nel retroscena della *Giovine Italia* nel suo primo tempestoso periodo, ci fa assistere alle conversazioni confidenziali del capo delle cospirazioni col più intelligente e autorevole dei suoi luogotenenti „.

Un volume in-16 di 350 pagine: **CINQUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI FIRENZE

PETROLINA LONGEGA
a base di petrolio inodoro soavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz.: **L. 1.50** e **L. 2.** Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA ACIDULA ALCALINA LITINICA NATURALE

Nono migliaio
Fra scuola e casa di E. DE AMICIS
QUATTRO LIRE.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Dr Pierre
EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS
GRAND PRIX 1900
Acqua Dentifricia CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

La lupa
Cavalleria rusticana
In portineria
drammi di GIOVANNI VERGA
In formato bijou, su carta di lusso:
Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Madri, allattate voi stesse!
Lactagol
procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!
Raccomandato da migliaja di medici. - In vendita nelle farmacie. - L'opuscolo "l'allattamento materno „ vien spedito gratis e franco dalle fabbriche esclusive: **PEARSON & C.**, 11, Rue Payenne, **Parigi** ed **Amburgo,** oppure dai depositari generali per l'Italia:
A. MANZONI & C., Milano - Roma.

SESTO MIGLIAIO
Prose scelte
di Gabriele d'ANNUNZIO
Un volume in-16 di 420 pagine: Quattro Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
LE RIME DELLA SELVA
canzoniere minimo, semitragico quasi postumo, di Arturo GRAF
Un volume in formato bijou, in carta di lusso — **Quattro Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MILANO e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906
Giornale riccamente illustrato diretto da E. A. MARESCOTTI e Ed. XIMENES

Sono usciti VENTISETTE NUMERI

Esce ogni settimana a numeri di 16 pagine in gran formato come l'Illustrazione Italiana, riccamente illustrati con copertina.

Centesimi 50 il numero (Estero, centesimi 70.)

È aperta l'associazione ai 50 numeri per **Lire 25** (Estero, Fr. 35).
Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:
1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE, con due piante Pharus, e 35 incisioni;
2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, conferenza di Ugo Ancona, professore del Regio Politecnico di Milano.

Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, un franco), per la spedizione dei premi.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Riccardo ALT
O uccidere o morire
ROMANZO
Secondo migliaio
Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO.

Cowes, furono fatti a Southampton varii arresti di anarchici sospetti di aver preparato un attentato contro Alfonso XIII, e forse anche contro Edoardo VII. I reali di Spagna sono poi andati in Scozia, ed al loro ritorno a Southampton, dove il 21 si sono imbarcati sulla *Giralda* per tornare il 28 a San Sebastiano, la polizia inglese ha prese infinite precauzioni per la loro sicurezza. La squadra inglese del Mediterraneo, partita il 18 da Malta, è arrivata il 17 a Venezia, da dove alcune navi sono partite per Trieste.

La lettera di Pio X, in risposta a quella direttagli dai vescovi francesi incominciando i lavori della loro riunione a Parigi, ha prodotto in Francia impressioni diverse, secondo l'ambiente nel quale essa è stata apprezzata. Il guardasigilli Briand accusa il Papa di non avere spiegato ciò che egli vuole quando dice di non accettare le associazioni di culto quali esse sono nella legge di separazione, ed invita i cattolici a sostituirvi qualche altro sodalizio, ad un tempo legale e canonico. Gli uomini di governo negano la possibilità di modificare la legge: il Clemenceau dice bensì che non bisogna impedire il culto, al quale devono essere conservate le chiese. Non si esclude la possibilità di trovare un modo di intendersi, prima che venga il termine nel quale le chiese dovrebbero essere spogliate d'ogni loro avere, non formandosi le associazioni di culto; al quale estremo i più moderati non vorrebbero essere trascinati. A Marsiglia è stato arrestato l'anarchico italiano Cirillo, nella cui abitazione, stata perquisita, fu trovato del fulminato di mercurio ed altre sostanze esplosive: si sospetta che dovessero servire ad un attentato contro il presidente Fallières quando, a metà di settembre, egli visiterà Marsiglia.

A Tournai, il 15, è stato inaugurato il XVII Congresso eucaristico internazionale, al quale Pio X si era fatto rappresentare dal cardinale Vincenzo Vannutelli: è terminato il 18. A Bruxelles, il 15, un corteo di 61 mila operai ha fatto una dimostrazione per chiedere che siano diminuite le ore di lavoro.

Il governo spagnolo ha deciso l'abolizione di ogni privilegio per le scuole ecclesiastiche, ed il vescovo di Saragozza ha bandito una crociata in difesa dei privilegi del clero. A Chiclana (Cadice) essendo stato proibito un comizio, la folla prese a sassate il sindaco e ferì di coltello un consigliere comunale. Il 19 vi sono state le elezioni generali politiche in Portogallo: la coalizione fra ministeriali e progressisti ha ottenuto una considerevole maggioranza.

Dell'incontro di Edoardo VII con Guglielmo II si parla nel giornale.

Guglielmo II, prima dell'arrivo dello zio, aveva inaugurato un monumento eretto al landgravio d'Assia Hombourg. Dopo il colloquio, il de Bülow è andato a Wilhelmshoe, da dove ha telegrafato al ministro Podbielski chiedendogli spiegazioni riguardo ai suoi rapporti colla ditta Tippelskirsch fornitrice delle truppe tedesche nel Sud-Africa occidentale: il Podbielski ha risposto che tali rapporti erano già noti all'Imperatore, ed ha chiesto di essere dispensato dal suo ufficio. I medici francesi che ora visitano Berlino, vi sono stati accolti molto cordialmente, ed hanno mandato un telegramma d'ossequio all'Imperatore.

Il Whitehead, stato nominato ministro inglese a Belgrado, ha finalmente raggiunto la sua residenza, con grande sodisfazione del governo Serbo; il quale fa annunziare d'essere in possesso di carte militari austriache sulle quali è tracciato l'itinerario per una invasione della Serbia. Il Sultano è guarito, quantunque ancora non riceva alcuno: ed ha fatto liberare tutti i prigionieri che avevano già scontato due terzi della pena, e pagato i creditori di quelli che erano carcerati per debiti. Alla frontiera macedone vi sono stati combattimenti fra soldati turchi e soldati bulgari: un ufficiale turco sarebbe stato ucciso da ufficiali bulgari. Il governo bulgaro ha preso severi provvedimenti contro gli eccessi antiellenici ed ha deliberato di ricostruire le case greche di Anchialos state incendiate; ma il vescovo greco di quella città, che si diceva bruciato vivo, è stato ritrovato ed internato in un convento, quale istigatore dei Greci, che secondo i Bulgari avrebbero provocato il conflitto. Il comizio antiellenico tenuto il 19 a Filippopoli è terminato senza incidenti. Ad Atene si è tenuto un comizio di protesta contro i Bulgari; ed i governi di Vienna e di Pietroburgo hanno fatto delle energiche rimostranze a Sofia.

Il governo Russo smentisce ufficialmente che siasi pensato ad una dittatura militare, e il ministro Stolipine dichiara che lo Zar non tornerà indietro e non revocherà la Costituzione. La nuova Duma sarà composta di un numero doppio di deputati, cioè di 870, ma tutto fa supporre che il resultato delle nuove elezioni sarà contrario al Governo più di quello delle precedenti. Si dividono fra i contadini vasti territori, ma ciò non mette un freno alle rivolte agrarie: nella provincia di Poltawa i contadini si sono impadroniti di quasi tutte le proprietà private. Il centro della lotta contro il governo sembra nuovamente trasportato a Mosca; ma delitti, violenze, ruberie, saccheggi, da parte dei rivoluzionari continuano in tutta la Russia. In Polonia si dà la caccia agli agenti della forza pubblica: in ventiquattro ore a Lodz ne furono assassinati 28, a Varsavia 13, e dalla finestra di una casa invasa a viva forza furono tirate tre bombe sulla carrozza del governatore, che ne uscì incolume, ma sordo. A Yalta fu assassinato un commissario di polizia: a Ekaterinoslao gli anarchici, per liberare uno dei loro guardato a vista nell'ospedale dove era stato trasportato ferito, fecero saltare in aria una parte dell'ospedale, con gli ammalati. Il Belenzoff, che aveva rubato 800 mila rubli alla Banca del Credito Russo a Mosca, è fuggito dal treno con il quale lo si riportava in Russia, avendone ottenuta l'estradizione, e finora non è stato ripreso. Nelle regioni petrolifere del Caucaso è stato proclamato lo sciopero generale. La famiglia imperiale è tornata a Peterhof dal campo di Zarskoie Selo, dove lo Zar ha assistito alle manovre, durante le quali molti colpi sono stati sparati a palla. A Sveaborg intanto sono stati fucilati due tenenti: a Cronstadt la Corte marziale ha incominciato, il 14, il processo contro 127 soldati e 26 borghesi compromessi nell'ultima ribellione, e lo ha terminato il 16, condannando 6 imputati a morte, 122 ai lavori forzati, assolvendone 15. A Reval, la Corte marziale ha condannato a morte 33 marinai ribelli dell'incrociatore *Pamiati Azowa*. Si è annegato il Kock, comandante della guardia rossa finlandese, mentre fuggiva a bordo di una nave svedese per sottrarsi all'arresto.

—

La Cina ha ripreso i lavori della ferrovia centrale fra Canton e Kan[illegible], ed il Giappone annunzia un nuovo prestito per il compimento della rete ferroviaria della Manciuria. A Bombay si sono messi in sciopero i fattorini postali: i promotori dello sciopero sono stati arrestati. Le condizioni dei Turchi nell'Yemen sono sempre peggiori, essendo gli Arabi risoluti ad ottenere la loro indipendenza: si calcola che la guerra di repressione sia già costata alla Turchia 50 000 soldati. È smentita la notizia d'una grave malattia dello Shah di Persia; si conferma invece che egli ha data la costituzione e, tanto per incominciare, è inaugurato a Teheran il palazzo dove si adunerà il Parlamento Persiano. La Turchia ha respinto le richieste di concessioni ferroviarie nell'Asia Minore fattele dall'Inghilterra, in quanto che esse potrebbero pregiudicare la concessione fatta alla Germania per la ferrovia di Bagdad.

Sembra invece che la Turchia abbia sospeso la occupazione dell'oasi di D[illegible]net, riconoscendo alla Francia il diritto di impadronirsene. Il Mad Mullah ha fatto una grande razzia nell'Ogaden, a danno della tribù degli Harun. Il Sultano del Marocco sembra deciso ad abbandonare Fez: un vero combattimento fra le truppe imperiali e gli Angeras è avvenuta dentro le mura di Tangeri, con grande spavento degli europei, rinfrancati dalla notizia dell'arrivo di due navi francesi.

La parte settentrionale dell'isola di San Domingo è in mano dei rivoluzionari che uccidono e saccheggiano impunemente. I Tedeschi fanno molta propaganda in alcuni Stati del Brasile. Il Congresso Pan-Americano di Rio Janeiro ha stabilito che un ufficio centrale delle Repubbliche americane risieda a Washington sotto la presidenza del segretario di Stato della federazione Nord-Americana. Ma non a tutte le repubbliche del Sud-America, particolarmente all'Argentina ed all'Uruguay, piace l'invadenza degli Stati Uniti che vorrebbero quasi estendere su tutta l'America una specie di protettorato: il Root, ministro e delegato degli Stati Uniti, quantunque accolto festosamente a Montevideo ed a Buenos Aires, ha dovuto comprenderlo dai discorsi che gli sono stati rivolti dai ministri di quelli Stati. Il generale De Paredes, capo del movimento rivoluzionario nel Venezuela, si prepara ad una nuova levata di scudi contro il presidente Castro, che, per quanto si dice, sarebbe pericolosamente ammalato. È stato anche scoperto un complotto contro il dott. Amador, presidente della Repubblica del Panama. Perez Mendoza, già ministro della Colombia a Washington, è stato dichiarato traditore della patria da un Consiglio di guerra, per aver pubblicato alcuni negoziati in corso fra i due paesi.

—

Del disastro causato dal terremoto e dall'incendio a Valparaiso ed in molte altre città del Cile, la sera del 1[illegible] si parla nel giornale.

Un incendio ha distrutto 20 [illegible] metri della foresta d'Esterelles vicino a Tolone: il 12 le fiamme hanno distrutto la celebre cartiera Hoon Townend presso Rochester, con un danno di 5 milioni: a Milano si sono avuti gravi incendi, il 14, nei magazzini della ditta Pagani e Villani, al polverificio di Baranzate, ed al colorificio italiano a San Cristoforo: a Wa[illegible]thertur il 15, un altro incendio ha distrutto i magazzini d'una cooperativa con un milione di danni. A Limoges, il 14, tre carrozze staccatesi da un treno in marcia hanno urtato in un treno fermo: 2 morti. A Genzano parecchi feriti nello scontro fra due carrozzoni della tramvia elettrica: e 40 fra feriti e contusi per una improvvisa fermata del treno di piacere Firenze-Montecatini-Livorno, alla stazione di Serravalle. A Preston (Londra) il 17, altri 18 feriti in uno scontro ferroviario. A El Paso, 31 operaj sono stati uccisi dallo scoppio di una cassa di dinamite. Poco fuori di Bassano, il 19, lo scoppio di una officina pirotecnica ha fatto 2 vittime. Lo stesso giorno un furioso temporale ha imperversato sulla costa adriatica, facendo danni ad Ancona, Pesaro, Fano. Varie barche peschereccie si sono perdute e si deplorano parecchie vittime. Dalla sola Numana mancano due barche le quali avevano ciascuna sei uomini d'equipaggio.

23 agosto.

Nuovi Libri da Leggere

AI BAGNI E IN CAMPAGNA

(EDIZIONI TREVES DEL 1906)

NUOVI ROMANZI E NOVELLE a Lire 3,50.

ANGELI (Diego). *L'orda d'oro*, romanzo.
BELTRAMELLI (Antonio). *Il Cantico*, romanzo.
BROCCHI (Virgilio). *Le aquile*, romanzo.
CASTELNUOVO (Enrico). *[P. P. C.] Ultime novelle.*
CORDELIA. *Verso il mistero*, novelle.
DELEDDA (Grazia). *I giuochi della vita*, novelle.
GIACOSA (Piero). *Specchi dell'enigma*, novelle, con prefazione di **Antonio Fogazzaro.**
NORDAU (Max). *Morganatico*, romanzo.
SARTORIO (Giulio Aristide). *Romæ Carrus Navalis*, favola contemporanea.
VERGA (Giovanni). *Dal tuo al mio*, romanzo.

NOVITÀ DRAMMATICHE.

BUTTI (E. A.). *Tutto per nulla*, commedia in 3 atti . 4 —
DREYER (Max). *L'età critica*, dramma in 4 atti . 2 —
ROVETTA (Gerolamo). *Il giorno della cresima*, commedia in 3 atti . . . . . 3 —
SUDERMANN (Ermanno). *Pietra fra pietre*, dramma in 4 atti. . . . . 2 —

NUOVE POESIE.

GRAF (Arturo). *Le rime della selva.* Canzoniere minimo, sentimentale e quasi postumo . . . . . 4 —
MISTRAL (F.). *Mirella.* Poema, tradotto da M. Chini, con prefazione di P. E. Pavolini . . . . . 4 —
MUSATTI (Alberto). *La rosa dei venti* . . . . 3 —
PITTERI (Riccardo). *Dal mio paese* . . . . 4 —
SHELLEY (P. B.). *Poesie*, tradotte da Roberto Ascoli, e precedute da uno studio biografico del traduttore . 3 —

Romanzi a UNA LIRA il volume.

BALZAC . . . . **Eugenia Grandet.**
BARRILI . . . . **Arrigo il Savio.**
BARRILI . . . . **La signora Autari.**
BARRILI . . . . **Uomini e bestie.**
BARRILI . . . . **I Rossi e i Neri** (2 vol.).
BUTTI (E. A.) . **L'automa.**
CERNICEVSKI . **Che fare?**
DROZ . . . . . . **Attorno a una sorgente.**
HALL CAINE. **Il figliuol prodigo** (2 vol.).
HUNGERFORD. **Dalle tenebre alla luce.**
MARGUERITTE. **Il prisma.**
PONT-JEST. . **Un nobile sacrificio.**
ROD . . . . . . **Taziana Leilof.**
SAVAGE . . . . **Una sirena americana.**
TOLSTOI . . . **Resurrezione** (2 vol.).
VALERA . . . . **Le illusioni del dott. Faustino.**

GABRIELE D'ANNUNZIO.

PROSE SCELTE — Un volume in-16 di 400 pagine. — **Quattro Lire.**
LAUS VITAE — Nuova ediz. econ. con fregi di A. De Karolis. — **Quattro Lire.**

ANGELO MOSSO.

VITA MODERNA DEGLI ITALIANI — **Quattro Lire.**
LA FATICA — Nuova edizione economica, con 30 incisioni. — **Due Lire.**

EDMONDO DE AMICIS.

PAGINE ALLEGRE — 7.° migliaio. — **Quattro Lire.**
Nel Regno del Cervino — Bozzetti e racconti. — **Lire 3,50.**
L'IDIOMA GENTILE — 31.° migliaio. — **Lire 3,50.**

VIAGGI ILLUSTRATI a Lire 3,50

LABBÉ (Paolo). **L'Isola di Sakalin** — con prefazione del prof. G. Ricchieri e 95 incisioni.
D'ALBERTIS (cap. E. A.). **Una gita all'Harrar** — Un volume in-8 con 82 incisioni.
MANTEGAZZA (Vico). **Il Marocco nel 1906** — In-8, di 300 pagine, in carta di lusso con 83 incisioni.

IL SECOLO XX è il più bello e variato e piacevole *magazine*, e che si può dare in mano alla gioventù. Ogni suo fascicolo mensile è un volume di ben 100 pagine con oltre 100 incisioni, e costa solo **50 centesimi.**

LEONE TOLSTOI, SUA VITA E SUE OPERE. Memorie autobiografiche. Un bel volume in-8 con 29 incisioni. **Sei Lire.**

I RUSSI SU LA RUSSIA. Pubblicazione fatta con la collaborazione di eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il principe Eugenio Trubetzkoj. 2 vol. di compl. 770 pag. **Sette Lire.**

MELEGARI. La Giovine Italia e la Giovine Europa, dal carteggio inedito di GIUSEPPE MAZZINI. 350 pagine in-16. **Cinque Lire.**

LETTERATURA TRAGICA di Scipio **SIGHELE.** Lire 3,50.
IL LIBRO DELLA NOTTE di Paolo **LIOY.** Lire 3,50.

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

WELLS (H. G.). **NOVELLE STRAORDINARIE** — con 13 incisioni a due colori fuori testo. **Tre Lire.**
TEDESCHI (Achille). **VOCI DI BIMBI** — Nuovo canzoniere pei bambini con 128 incisioni — **Tre Lire.**
BECHI (Giulio). **I RACCONTI DI UN FANTACCINO** — con 4 tavole da disegni del cap. G. Gastaldi. **Quattro Lire.**

Nuova Edizione del **CUORE** di Edmondo De Amicis (**356.°** migliaio) in coperta rossa col timbro a secco della *Società Italiana degli Autori.* (Per la spedizione a mezzo postale, aggiungere 15 centesimi) . . . . . **Due Lire**
— — Edizione illustrata, in-8, di 300 pagine in carta di lusso, con incisioni di A. Ferraguti, E. Nardi e G. A. Sartorio. **Cinque Lire**

GUIDE TREVES (nel formato Bädeker, legate in tela)

GUIDA AI BAGNI ed alle Acque Minerali d'Italia, del dottor PLINIO SCHIVARDI. 13.ª edizione completamente rifusa. Un volume di 500 pagine, con una carta a colori delle stazioni Balneari d'Italia L. 5 —

GENERALE D'ITALIA . . . L.	7 —	**ITALIA CENTRALE.** Con 32 inc.	6 —	**Napoli e dintorni.** Con 20 incis.	2 50
ALTA ITALIA. Con 32 incisioni .	5 —	**Firenze e dintorni.** Con 12 incis.	2 —	**Napoli e il Continente.** Con 27 inc.	3 50
Milano e dintorni. Con 32 incis.	2 —	— — in francese	2 —	**La Sicilia**, la Sardegna, le Isole Maddalena e Caprera. Con 21 incisioni	3 50
— — in francese	2 —	— — in inglese.	2 —		
— — in tedesco.	2 —	**Roma e dintorni.** Con 32 incisioni	3 —	**Svizzera.** Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei Quattro Cantoni, una carta delle ascensioni nel dintorni di Interlaken e il Panorama del Monte Bianco	3 —
— — in inglese (*in preparazione*).		— — in francese	3 —		
Como e i tre laghi. Con una carta	1 25	— — in inglese.	3 —		
Torino e dintorni. Con 20 incis.	2 —	— — in tedesco (*in preparazione*).			
Genova e le due riviere. Con 32 incisioni	2 —	**ITALIA MERIDIONALE.** Con 48 incisioni.	6 —		
Venezia e il Veneto. Con 32 inc.	2 —				
— — in francese	2 —				

GUIDA STORICA DI VENEZIA di E. Musatti. Nuova edizione. Un volume in-16 con 55 incisioni e una carta di Venezia . . . . . L. 4 —

MILANO e la sua Esposizione per il Sempione. *Con due piante l'harus e* **35 incisioni** . . L. 1 — in francese , 1 — | in inglese , 1 — | in tedesco , 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.